INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco	40	20	10
Europa, Stati dell'Un. Postale	60	30	15

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gennaio Luglio.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le ipotesi africane

Alla vigilia di una nuova discussione parlamentare sulle cose d'Africa, l'opinione pubblica viene agitata da alcune novelle di colore oscuro, che, smentite da alcuni, vengono da altri confermate e propalate di bel nuovo. Re Menelik — ecco la fiuta notizia — ha defezionato. Ma defezionato come? perchè? in quali circostanze? e noi in quali condizioni rimaniamo? e Makonnen che cosa è venuto a fare in Italia? e Antonelli — il quale ispirò in gran parte la nostra nuova politica con quel re etiopico — che cosa fa? che consigli ci ha dati? e la fede larga dell'on. Crispi in Menelik su quali basi si fondava? e i fucili che abbiamo mandato in Etiopia? e i quattro milioni?..... Tutte domande troppo naturali e troppo giuste, alle quali pure si dovrà rispondere chiaramente affinchè il paese, che segue con occhio attento codesta nostra politica coloniale, non rimanga in una perpetua trepidazione.

Noi, antichi, convinti e dichiarati avversari di una politica coloniale avventata, siamo tuttavia d'avviso che tale politica non s'abbia a fare a base di emozione. Come non siamo disposti a levar inni esagerati per gli eventi che hanno apparenza di buona fortuna, così non siamo nè meno disposti ad abbandonarci subitamente allo sconforto e ad accettare, senza beneficio d'inventario, le tristi nuove. Qualche nostro corrispondente — specialmente quello di Londra — ci ha messo in guardia contro le possibili mistificazioni dei nostri nemici esterni, gelosi del nostro progredire. Ma le dicerie, anche le meno verosimili, hanno spesso un'origine, un fondamento qualunque, cui bisogna ricercare per non trovarci all'ultim'ora ignari e sprovveduti di difesa.

Secondo qualche versione, la voce della defezione di Menelik deriverebbe dalla concomitanza di tre circostanze: prima dal fatto che quel re non attese nè Makonnen, nè Antonelli per procedere alla incoronazione, come pareva avesse intenzione di fare; poi dalla notificazione del suo incoronamento data alle altre Potenze direttamente e senza ricorrere al canale del Governo italiano, come gli era prescritto dai trattati che stabilirono il protettorato; infine dal fatto che Menelik, contro la convinzione del presidente del Consiglio, non si è affrettato a rovesciarsi sul Tigrè dopo la morte di Giovanni Kassa e la nostra occupazione di Gura e Asmara.

E c'è qualcuno che in queste induzioni s'è spinto più in là. Si dice che l'atto compiuto da Menelik notificando alle potenze la sua ascensione al trono d'Abissinia senza passare per il tramite del nostro Governo sia stato da lui ben calcolato prima, volendo in tal modo rispondere ai patti addizionali stipulati in Roma da Makonnesn con Crispi che egli non approva completamente. Sembra, sempre secondo le voci, che la tutela non piaccia nè a Menelik, nè ai dignitari del suo impero e perciò egli non ha atteso che giungesse presso di lui nè Antonelli, nè Makonnesn per procedere alla sua incoronazione e notificarla liberamente a tutte le potenze. Tra Menelik e Makonneen non regnerebbe perciò il miglior accordo, sembrando al nuovo negus che il suo rappresentante abbia oltrepassato i limiti assegnati alla sua missione in Italia. Ciò spiegherebbe anche la via più lunga presa da Antonelli e Makonnesn per recarsi da Menelik, mentre avrebbero potuto andare per la via dell'Aussa recandosi prima ad Assab.

Ora poi ad aggravare tutte codeste dicerie sono venute la ipotesi di un giornale che universalmente è designato come il portavoce del Governo. La *Riforma* fa due ipotesi: la prima, che Menelik veramente si volga un giorno o l'altro contro di noi; la seconda che, alla morte di Menelik, il quale, come è noto, non ha più figli, gli succeda un capo avverso all'Italia. E afferma che nell'un caso e nell'altro noi non dobbiamo temere nulla per le condizioni della nostra colonia. Questa, secondo il giornale romano, o per condizioni di esistenza, e per condizioni di difesa, è ormai del tutto indipendente dagli avvenimenti che si compiono nell'interno dell'Abissinia, e l'Italia, qualunque quelli siano, può assistervi perfettamente tranquilla.

Poi, seguita lo stesso giornale, abbiamo amiche e desiderose della nostra protezione le popolazioni dell'Hamasen e del Tigrè; e un sovrano abissino difficilmente le troverebbe disposte a seguirlo contro di noi. Ma, lo trovasse anche, noi dovremmo preoccuparci di tale eventualità nel solo caso in cui avessimo intendimenti di conquista. La *Riforma* dice altresì che in ogni modo noi potremmo prender per fame chi credesse di poter non esserci amico, e conclude affermando che, considerata la nostra posizione da tutte le parti, e data la misura e l'indole del nostro programma africano, non si ha motivo di preoccupazione.

Confessiamo di non poter dividere tutta quanta la confidenza che la *Riforma* sembra avere nella situazione, data l'ipotesi che il sovrano di Abissinia ci fosse nemico. Se noi abbiamo capito quanto è stato scritto dai fautori e dagli avversari della colonia di Massaua, non si può assolutamente affermare la piena nostra indipendenza dagli avvenimenti interni dell'Abissinia. Inoltre i fatti stessi lo contestano. Si può anzi dire che la nostra politica non solo, ma ancora la nostra azione militare finora è stata subordinata, diremmo quasi aggiogata a questi avvenimenti.

Tanto è vero che la risolvente della nostra situazione, quella che ci ha fatto fare il passo avanti fino all'altipiano, cioè fino al territorio abissino, è stata appunto la morte di Giovanni, nostro nemico, e la successione di Menelik, fino a prova contraria, nostro alleato. Si dirà: ciò sta bene, ma ora ci siamo e le cose mutano aspetto. Bisogna vedere, rispondiamo noi, se un sovrano etiopico ambizioso ed energico vorrebbe tollerare la santa pace la nostra presenza all'Asmara, la chiave dell'Abissinia verso le spiaggie eritree; o se non piuttosto moverebbe tutte le sue forze a cacciarci di colassù o per lo meno a renderci tormentoso qual possesso e inutile ai commerci, suremo scopo coloniale.

Lasciamo poi andare l'amicizia delle popolazioni. Mutano i popoli civili; arrivederci, i barbari, e quelli là, poi! Ma li prenderemo per fame! O che siamo andati in Africa per affamare quelle genti? Sarebbe un male spendere i nostri milioni. Per nostro avviso l'Abissinia è inevitabilmente il nostro obbiettivo, e senza di essa non vediamo troppo il motivo della nostra colonia di Massaua. Massaua è il porto naturale dell'Etiopia e gli abissini lo sanno e se fossero meno ignoranti e più ricchi, avrebbero a quest'ora un rudimento qualsiasi di marina. Cacciate a Massaua l'Abissinia, e la nostra colonia vivrà di vita rachitica e passiva, come è vissuta finora.

Perchè, non bisogna farsi illusioni. Di quali altri paesi volete voi incanalare il commercio pel nostro porto? Del Sudan, di Kartum? Ma quei commerci sono nelle mani degli inglesi, degli egiziani, e non se li lascieranno scappare per far piacere a noi. Per qual commerci serve Suakim, servono altri sbocchi sul Mar Rosso. Gli inglesi possono averci desiderati per qualche azione *parallela*; possono averci fatta fare la polizia della costa eritrea; possono, per nostro mezzo, aver interdetto al mahdi di spingere la sua potenza fino al mare; tutte queste cose possono aver desiderato e fatto di noi e per noi. Ma non saranno mai disposti a vedere diminuita di un dito la loro potenza coloniale. L'amicizia dell'Inghilterra, buona e sincera e antica verso l'Italia, non va però a tali abnegazioni.

Dunque noi abbiamo motivo più che sufficiente non per disperare, ma almeno per essere preoccupati dalle voci corse nei passati dì, e per desiderare vivamente che una parola del Governo, franca e sicura, smentisca quelle voci e chiarisca la situazione. Errori ne abbiamo commessi molti; e molte disgrazie ci sono toccate in quella colonia e in quella politica. Le stesse titubanze del ministro della guerra, quali risultano dal *Libro Verde*, dimostrano come la nostra posizione di fronte all'Etiopia non sia ancora così ben sicura e definita, come si avrebbe ragione di credere e di desiderare.

Ora poi le cose sono a un tal punto che una defezione del re abissino potrebbe avere gravi conseguenze per noi e diminuire, agli occhi delle altre nazioni, il nostro prestigio politico. Abbiamo mandato fucili; abbiamo dato quattro milioni; abbiamo proclamato il protettorato. Bisogna fare in modo che, dopo tutto questo, Menelik non ci pianti in asso. Ci duole dissentire dalla egregia consorella romana, ma in verità non sappiamo dividere tutta la sua tranquillità e tutta la sua sicurezza.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,20 pom.* — Oggi nella Cappella Sistina si fece la solenne commemorazione dell'incoronazione del Papa, avvenuta nel 1878 in quello stesso luogo. Vi intervenne il personale diplomatico.

Il Papa intervenne col consueto cerimoniale; attraversando la sala ducale benedisse gli indiani del Buffalo Bill che stavano quivi schierati. Il Papa impartì la benedizione dopo la Messa. Egli godè ottima salute.

— La Commissione pel conferimento dei premi alle migliori Società di mutuo soccorso ha fissato cinquanta premi di lire cento, nonchè cento medaglie d'argento.

— Oggi al Ministero delle finanze si è radunata la Commissione per il regime doganale dei riti sotto la presidenza del senatore Gerolamo Boccardo. Si propose di udire la Commissione di coltivatori attesa a Roma in questi giorni. Si oppose l'on. Bandaccio, il quale presentava un memoriale di industriali. Si rinviò la decisione dopochè saranno editi i ministri.

— La Commissione per il riordinamento delle Borse discusse varie proposte della Sotto-Commissione; approvava la proposta che alle Camere di commercio delle varie città debbano comunicarsi i nomi delle persone escluse dalla Borsa. Si deliberò inoltre che si oda il sindacato di Borsa avanti di ammettere titoli a quotazione.

Fissava il limite di età per essere mediatore a 25 anni, nonchè un obbligo di prendere determinati esami.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica il regolamento pei Consorzi di irrigazione, ed un altro che istituisce un Consiglio d'amministrazione al Ministero delle poste e telegrafi, ed in ultimo un decreto che modifica la costituzione del dazio alle fabbriche nazionali di chinino.

— La Commissione incaricata di esaminare il caso dell'on. Sbarbaro tenne seduta oggi dalle quattro e mezzo alle otto e mezzo. Erano presenti gli onorevoli Tondi, Bonr, Lucchini, Serra, Finocchiaro. La discussione fu animatissima. L'on. Serra sostenne che l'articolo 45 dello Statuto non è applicabile ai deputati già stati condannati con sentenza passata in giudicato. Questa tesi fu molto combattuta e respinta con cinque voti contro uno. Si stabilì la massima che la Camera può intervenire a far valere le sue prerogative anche quando trattisi di sentenza passata in giudicato, ma venendosi al caso concreto dello Sbarbaro si decise che tale massima non è qui applicabile perchè si oppone la lettera dello Statuto, la quale riguarda unicamente il caso della condanna di un deputato, mentre Sbarbaro venne condannato come semplice cittadino quando ancora non rivestiva la qualità di deputato. Si votò tale decisione con 5 voti contro 1 dato da Bonr, il quale pur ammettendo che non si debba liberare Sbarbaro, vuole tuttavia mantenere salve le prerogative del deputato.

E approvò in seguito la relazione dell'on. Digny, la quale conchiude proponendo un ordine del giorno puro e semplice sulla mozione.

— Ieri a sera il Consiglio dei ministri discusse le modalità della Conferenza di Berlino; saranno delegati un deputato ed un uomo tecnico. Finora non sono ancora fissati i nomi.

— Ieri sera al pranzo annuale della loggia massonica intervennero numerosi personaggi, fra cui Adriano Lemmi, Fortis, Marioltì, Musi, Scarselli, Finocchiaro, Bovio, Panizza. Alla fine del pranzo fu aperta una sottoscrizione per il monumento a Giuseppe Mazzini in Roma. Si raccolsero subito varie migliaia di lire. L'on. Crispi inviò una lettera d'adesione.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Stamane venne affisso alla Borsa il seguente avviso: « In seguito alla deliberazione presa dalla Camera di commercio di Roma in adunanza straordinaria del 1° marzo, approvata con decreto ministeriale del 2 stesso mese, venne sospesa per ragioni d'ordine pubblico la grida delle contrattazioni a termine, forma rimanendo quella dalle ore 1,45 alle 2 pelle sole operazioni a contante. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,30 sera*. — Ieri a mezzodì adunaronsi i negozianti danneggiati dai fatti dell'8 febbraio. Si constatò che fra il Municipio e la Camera di commercio si erano raccolte 45 mila lire. L'assemblea dopo vivace discussione chiese di dividere la somma fra i danneggiati.

Un'interpellanza alla Camera francese sulla crisi ministeriale.

Il Governo ottiene un voto di fiducia.

Dichiarazioni del nuovo ministro.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 3,42 pom.* — Quest'oggi la seduta della Camera fu animatissima. Le tribune erano stipate di pubblico; alla tribuna diplomatica noto Menabrea. Il deputato Dreyfus interpella il Governo sulla politica interna ed insiste per sapere quali cause hanno prodotto la crisi; crede che ve ne siano delle ignote e più gravi di quelle narrate dai giornali.

Critica la politica del Gabinetto; il paese disse chiaramente che non vuole più nè preditti nè imposte: il presente Gabinetto ce li ha dati entrambi; la maggioranza del paese disapprova la partecipazione alla Conferenza di Berlino. Dichiarò di non accettare in nulla la politica di Tirard. Questi sale alla tribuna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Assicurasi che il Ministero, rispondendo all'interpellanza che gli sarà rivolta oggi alla Camera sulla dimissione di Constans, non si contenterà dell'ordine del giorno puro e semplice, ma domanderà un voto di fiducia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Camera* — Dreyfus chiede di interpellare il Governo sulle cause delle dimissioni di Constans. Tirard accetta la discussione immediata. Dreyfus svolge l'interpellanza. Dice che tutti i cuori trasalirono alla notizia della partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino che crede essere la causa della dimissione di Constans. Tirard dice assolutamente falsi le notizie dei giornali sull'incidente fra lui e Constans, in seguito al quale questi ritirossi dal Gabinetto; dichiara di aver sempre conservato l'assoluta riserva su tale incidente. *(Mormorio a Destra)*

Soggiunge: « Ci si domandano in questa occasione spiegazioni sulla politica interna ed estera del Gabinetto: noi non dichiniamo darle. Ha nulla da aggiungere al programma presentato due volte: vogliamo l'unione di tutti i repubblicani: vogliamo l'esclusione delle questioni irritanti per trattare invece quelle economiche riforme attese dal paese: così, per esempio, il bilancio presentato da Rouvier è opera di riforma. » *(Proteste a Destra)*.

Tirard prosegue enumerando i progetti che il Gabinetto si propone di presentare al Parlamento. *(Mormorio)* Il Ministero studia le questioni economiche sociali: ha aperta una vasta inchiesta per ciò che riguarda la Conferenza operaia a Berlino. Tirard protesta dal patriottismo del Gabinetto: conclude domandando un voto di fiducia dalla Camera, dicendo trattarsi non di questione di simpatia pel Ministero, ma di interessi della Francia. *(Applausi dal Centro e da alcuni banchi della Sinistra)*.

Dreyfus difendesi dall'accusa di sollevare sospetti sul patriottismo di Tirard. *(Applausi dal Centro)*.

Barthoud, membro della Sinistra, domanda che non si insista sull'incidente della dimissione di Constans: ci tiene a constatare che il Gabinetto Tirard rinunziò a volgersi verso Destra. Tirard lo interrompe dicendo: « Non vi ho rinunciato: io mai fallo aperture colla Destra. » *(Applausi a Sinistra)* Bourgeois, nuovo ministro dell'interno, dice che il Governo deve essere forte mercè l'appoggio della Camera, la quale deve dargli modo di esplicare la sua iniziativa: vedrassi allora dove è la maggioranza: dichiara voler compiere riforme. *(Applausi da tutti i banchi di Sinistra)*

Invita i repubblicani a fare un'opera di pacificazione di fronte alle ostilità della Destra; ricorda le proteste di monsignor Freppel circa la partecipazione del clero alle elezioni e le proteste di Ribot; in tali condizioni la Repubblica non può disarmare. *(Vivi applausi a Sinistra e al Centro, interruzioni a Destra)* Soggiunge che le grandi città aventi fede nella riforma hanno potuto smarrire la buona via; restano però repubblicane: imiterà l'energia del predecessore e prenderà l'iniziativa per riforme interessanti i deboli; la politica del Governo è di marciare innanzi con tutti i repubblicani senza esclusione. *(Applausi)* Conclude condannando le maggioranze casuali e l'instabilità dei Ministeri, dichiarando sperare che la Camera esprimerà la sua fiducia alla politica netta del Gabinetto. *(Appunti prolungati su tutte le Sinistre)*

Casagnac constata che il Gabinetto respinge la conciliazione offerta dalla Destra. Il suo dovere è nettamente tracciato: riprendere l'antica attitudine d'opposizione. Il Paese, disilluso, volgerà gli occhi verso il prigioniero di Clairvaux. *(Alcuni applausi a Destra)* Ribot dice favvi giammai accordo fra moderati e Destra. Critica la pubblicità delle decisioni del Gabinetto riguardo agli Orléans e la presenza di ministri alla riunione plenaria della Sinistra. Tirard replica. Doneville-Maillefeu, radicale, aderisce alla dichiarazione del Gabinetto. Clémenceau vi aderisce pure.

Approva assolutamente la politica di Bourgeois, ma è dispiacente che Tirard parli di toccare la libertà della stampa. Chiede come il Gabinetto concilii la politica di Bourgeois con quella di Thévenet, che difese davanti al Senato la legge contro la stampa. Invita il Governo ad abbandonare tale legge. Thévenet risponde ricordando gli eccessi di linguaggio e degli scritti durante il periodo elettorale. Soggiunge che l'opinione pubblica protestò contro essi. « Difendemmo la legge nell'interesse della repubblica. Essa saravvi sottoposta e la apprezzerete. » La discussione è chiusa.

Respingesi con 319 voti contro 210 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Ministero; presentansi varii ordini del giorno esprimenti la fiducia nel Gabinetto. Il Governo sceglie fra essi quello di Barthou, a cui dà la precedenza. La Camera approva con 249 voti contro 200 l'ordine del giorno Barthou.

Nei circoli parlamentari si osserva che se ai dodecento deputati votanti oggi contro si aggiungono gli altri contovanti che si astennero, negando così indirettamente la loro fiducia al Governo, si ha la forza di 320 deputati contro 249 votanti in favore del Gabinetto. In tali condizioni l'odierna votazione si considera preludio alla nuova crisi, che è giudicata probabile a breve scadenza, forse dopo domani, in occasione della interpellanza sulla partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino.

La riapertura dell'Università di Napoli. La crisi municipale risolta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,30 pom.* — Stamane si è riaperta l'Università. Molti studenti sono ritornati alle lezioni con calma. Domani l'Università resterà chiusa per la morte di Marino Turchi, professore d'igiene.

— La maggioranza del Consiglio comunale, avendo deciso di accettare le dimissioni dell'assessore Arlotta, propose quattro nuovi assessori. La crisi parziale sembra prossima al suo fine; però si prevede che la crisi si allargherà, non potendo gli oltranzisti che rimangono dalla Giunta attuale rimanere d'accordo coi nuovi eletti.

Elezioni politiche legislative.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Elezione politica* — Risultato definitivo: Broccoli ebbe 6200 voti.

Il tempo a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il tempo è pessimo da due giorni in Inghilterra; neve abbondante.

Tristi previsioni per la Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Temonsi gravi torbidi in Bulgaria. Stambuloff sa benissimo che le Potenze non possono riconoscere il principe Ferdinando e quindi la proposta di tale riconoscimento è il preludio della dichiarazione d'indipendenza che provocherebbe un'insurrezione nella Macedonia scatenando tutte le rivalità fra i popoli balcanici e la Grecia. »

Lo *Standard* ha da Sofia: « Stambuloff comunicò alle Potenze i documenti circa il complotto del maggiore Panitza. Vi designerebbe il generale russo Dimitrovich come partito da Pietroburgo coll'autorizzazione ufficiale di assumere la dittatura in Bulgaria, in caso di successo del complotto. »

L'imperatore Guglielmo ed un socialista.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,31 pom.* — Si racconta che all'ultima seduta del Consiglio di Stato l'imperatore abbia parlato lungamente sulla natura e sui fini del socialismo con un operaio che non aveva dissimulato le sue tendenze socialistiche.

Si racconta pure che nel discorso di chiusura abbia affermato che per tutto ciò che riguarda il socialismo spetta a lui solo, e lui solo se ne occuperà.

Disordini dei socialisti tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — In seguito alla vittoria del candidato nazionale-liberale a Dortmund nella votazione di ballottaggio, i socialisti provocarono dei gravi disordini. Attaccarono a sassate la Polizia, che, sfoderate le sciabole, ne arrestò trenta. I fanali ed i vetri furono rotti; si ordinò verso l'imbrunire di chiudere gli alberghi. Altri disordini scoppiarono a Duisburg, ove gli ultramontani prepararono una fiaccolata in onore di Liebers e dei nazionali-liberali; dopo la vittoria del loro candidato Hammacker, facendo una fiaccolata in onore dell'eletto, vennero attaccati dagli avversari. La Polizia dovette intervenire. Fece parecchi arresti.

Il riconoscimento del principe di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La *Politische Correspondens* ha da Sofia da fonte autorevole che il Governo bulgaro non fece a Costantinopoli alcun passo formale circa la questione del riconoscimento del principe Ferdinando. Si fece soltanto un passo di carattere confidenziale consistente nella consegna della lettera, non ufficiale, di Stambuloff al granvisir, chiedente alla Porta se essa non creda venuto il momento di sciogliere la questione bulgara mercè il riconoscimento di Ferdinando a principe di Bulgaria.

Una casa per gli italiani a Nuova York.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La colonia italiana, adunatasi iersera, approvò la proposta del console Riva di fondare una Casa di ricovero per gli italiani residenti a Nuova York.

La squadra germanica.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Domattina la squadra germanica parte per Napoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono poco numerosi. Dei ministri è presente Crispi soltanto. Approvasi il verbale. Si convalida l'elezione di Romano nel I Collegio di Campobasso. L'ordine del giorno indi reca: « Progetto per continuare alla famiglia del compianto duca d'Aosta l'appannaggio già ad esso assegnato. »

Il disegno di legge si compone del seguente articolo unico:

« L'appannaggio assegnato colla legge 30 giugno 1867, N. 3761, al fu principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, è continuato ai figli e alla vedova.

« La somma di lire 400,000 costituente l'appannaggio stesso sarà ripartita dal Re con decreto da pubblicarsi nelle forme di legge. »

Un incidente Imbriani-Coccapieller per la lista civile.

IMBRIANI domanda la parola, che gli viene accordata. Riconosce la somma delicatezza dell'argomento. Chiede pertanto di non essere frainteso. Dice di aver riconosciuto in Vittorio Emanuele il soldato italiano. Egli possedeva davvero il concetto latino.

Tale concetto lo spinse a indurre il figlio ad accettare la corona di Spagna. Lo stesso concetto gli fece dare per moglie al figlio una figlia di un proscritto del 1831. Così puro Vittorio preferì che il principe ereditario, anzichè scegliere la sposa fra la turba delle principesse tedesche *(sic)*, impalmasse la figlia del valoroso duca Ferdinando di Savoia.

Rammenta che Quintino Sella ebbe la nobile iniziativa di ridurre la lista civile. Toccava al primo Ministero di Sinistra di reintegrare quella lista. Gli uomini della Sinistra pare sentano il bisogno di fare sfoggio di fede monarchica. Biasima l'articolo della legge, che porta in discussione la persona del Re. Così i difensori delle istituzioni sono i primi a metterle in pericolo.

Deplora che il progetto non sia passato pel canale degli Uffizi....

BIANCHERI: « Fu la Camera che deliberò di inviarlo alla Commissione del bilancio. »

IMBRIANI: « La Camera!.... In questi tempi la Camera fa quello che vuole Cesare Augusto..... » *(Crispi alza le spalle. Rumori. Entrano Zanardelli e Boselli)*.

L'oratore prosegue divagando. Dice: « Il principe D'Aosta è ricchissimo; quindi non abbisogna delle nostre quattrocento mila lire. *(Interruzioni)* Cita alcune parole dell'on. Fortis, che dice *di buona memoria*. *(Ilarità)*

Esclama: « Mentre abbiamo la gente che muore per fame, non possiamo accordare di queste elargizioni!..... » Afferma il diritto che ha il Parlamento di controllare la lista civile, nonchè le spese di rappresentanza dei prefetti, spese che sono date non per essere intascate, come usano certi prefetti di sua conoscenza!.....

Voci: Oh! Oh!.....

Sostiene che la lista civile d'Italia è la più larga di tutte l'altre di Europa, dopo quella della Russia.

Voci: Oh! Oh! No! Non è vero!

Quindi l'oratore crede che la lista civile debba bastare anche pei principi. Conclude dicendo che voterà contro la legge in-co-sti-tu-zio-na-le; e scande questa ultima parola nelle sue sillabe destando una viva ilarità.

Si alza COCCAPIELLER. Dichiara che parlerà tutto l'opposto di tutto quello che ha detto l'on. Imbriani, e crede che la Camera approverà unanime.

« Ma se oggi troviamo il denaro pei figli di un principe, perchè non li troveremo pei figli del popolo?.... (Oh!) Oramai in Italia abbiamo la mania dei monumenti eccessivi. »

Biasima i promotori del monumento ad Amedeo in Roma; non pel benemerito Principe, ma per gli uomini che tentano di alzarsi per secondi fini..... *(Rumori)* Elogia la Società dai cuochi e camerieri, i quali respinsero l'invito del promotore principe Colonna. *(Ilarità)* Raccomanda la situazione miserabile degli operai romani. *(Interruzioni)* Ricorda i fatti dell'8 febbraio. Tocca al Governo e alla Camera provvedere. Ritornando ai Principi di Savoia, raccomanda alla Camera la vedova e gli orfani di Amedeo, i quali, occorrendo, sapranno prendere le armi per la patria.....

Frattanto vuole che si stanzino cinque milioni per l'acquisto di cinque corpi di case in costruzione da destinarsi agli operai. *(Scoppio di ilarità)* Afferma che oggidì gli operai vivono come i suini. *(Oh! oh!)*

« Intitoleremo quelle case: *Al principe Amedeo benefattore*. »

« Dappoichè tutta l'Italia è povera, salvate almeno Roma..... *(Voci*: Oh! Oh!) .... Soffrono i fabbri, i lagnaiuoli, i muratori, i chiavari, i materassai, i pantattieri..... »

Voci: Oh! Oh!.....

COCCAPIELLER: « Sì, ci vuol altro che *Oh! Oh!!... (Ilarità rumorosa)* Votate subito i cinque milioni; altrimenti assumete una grande responsabilità. »

GRIMALDI a nome della Commissione del bilancio dichiara che questa assunse in esame il progetto per decisione della Camera. Rammenta che quando morì il Duca di Genova si passò ai figli di lui l'appannaggio assegnatogli, senza neppure presentare un apposito disegno di legge e facendosi un semplice stanziamento in bilancio.

Non crede opportuno di entrare in una ulteriore discussione, e si limita ad osservare che *il bilancio dello Stato non riceve dalla presente legge nessun aggravio*. Quanto poi al controllo della lista civile, dice, la fa ogni giorno il Paese, il quale non vede opera benefica in cui non figuri a capo Casa Savoia. *(Vivi applausi. Benissimo!)*

IMBRIANI replica. Dice che è facile strappare gli applausi. Egli certo frasi non le usa neppure nei comizi. *(Rumori. Voci di incredulità)* Se il capo dello Stato fa bene, fa il suo dovere. Io non ho altro grido che *Viva l'Italia!*

GRIMALDI replica che egli non ha cercato applausi. Ma se le sue parole hanno trovato approvazione in seno alla Camera, ciò vuol dire che ne ha interpretati i sentimenti. *(Bene!)*

CRIMINESI consente che si voti il progetto, ma non approva l'interpretazione dell'articolo 21 dallo statuto data nella relazione del progetto, perchè crede che si pregiudichi il principio. Il Parlamento deve fissare l'appannaggio ai singoli principi del sangue Reale.

Il progetto presentato invece si limita a provvedere al principe primogenito.

CRISPI spiega che qui si tratta di un caso eccezionale, poichè mentre sta fermo il principio che si debba provvedere a tutti i principi, per questa volta il re Umberto con alto generoso e delicato pensiero espresse la volontà che il bilancio non fosse maggiormente aggravato conservando un'unica somma per tutti.

MUSSI prende atto dalla dichiarazione di Crispi, che si possa discutere e modificare lo Statuto *(Oh! Oh!)* Quindi egli ed i suoi amici potrebbero accettare la discussione dell'odierno progetto, ma siccome si potrebbero pregiudicare altre questioni, dichiara che egli ed i suoi amici credono opportuno di astenersi. *(Rumori)*

Si approva il progetto; quindi si procede all'appello per la votazione segreta.

Disposizioni circa le ammissioni e le promozioni nella magistratura.

RIGHI, relatore, di accordo col ministro, [illegible] che dalle disposizioni del presente progetto non rimangono in modo alcuno pregiudicati i diritti acquisiti per parte di coloro che avessero già incominciato a far parte dell'ordine giudiziario e ciò in conformità al concordato alamentare della retroattività delle leggi. Il dubbio venne manifestato in alcune petizioni ed è perciò che giova toglierlo fin dal presente momento.

ZANARDELLI conferma la dichiarazione del relatore.

BOBBIO voterà la legge; ma spera che la Commissione e il ministro lo rassicureranno che realmente si riformerà e modificherà la legge vigente, imperocchè sonvi parecchi inconvenienti e piuttosto gravi, dice l'oratore, da riparare; la insufficienza della magistrature nei primi gradi e specialmente è necessario togliere la simultaneità delle funzioni degli ufficiali del Pubblico Ministero e di quelli della magistratura giudicante. Ha fede nel senno, nell'alta competenza del guardasigilli.

RINALDI ANTONIO voterà il progetto, ma fa parecchie raccomandazioni al ministro. Vuole che si proceda colle norme rigorose alle nomine dei magistrati, che si protegga il diritto alla promozione col miglioramento di residenza, che si applichi all'ordine giudiziario il principio fecondo della divisione del lavoro; a queste condizioni si potranno sperare ottimi magistrati. Dopo di che potremo avviarci con fiducia alla risoluzione degli altri problemi più pedarosi dell'ordinamento giudiziario.

GIANTURCO deplora con Martini che in Italia non vi sia una vera politica scolastica, cioè che non si armonizzi la pubblica istruzione con i bisogni delle nostre professioni, delle pubbliche carriere di tutta la nostra vita pubblica e privata. Critica gli esami per gli Istituti col presente progetto per l'ammissione alla magistratura. Dice che i nostri studi superiori hanno un carattere professionale; non ha dunque diritto lo Stato di pretendere da giovani laureati in altri esami, per l'ammissione, il tirocinio della magistratura. Combatte con molte considerazioni il pernicioso sistema delle continue prove che snerva la tempra vigorosa della gioventù studiosa italiana.

BASTERIS è favorevole al progetto. Lamenta la facchezza dei nostri studi superiori; onde riviene che la laurea non sia sufficiente guarentigia per l'ammissione alla magistratura, ed approva perciò le disposizioni e le prove che si propongono per tale ammissione. È altamente encomiabile il sistema seguito da Zanardelli di elevare così la dignità della posizione della magistratura italiana, migliorandone la condizioni economiche ed esigendo maggiori studi negli aspiranti magistrati. Così si fosse fatto prima! molti inconvenienti non sarebbonsi verificati. Fortunatamente viene in buon punto il presente progetto a riparare ai danni recati alla magistratura dall'applicazione del pernicioso sistema in vigore sin qui, quello cioè dell'abbassamento delle condizioni di capacità per l'ammissione alla carriera giudiziaria.

L'oratore di quindi ragione di due emendamenti proposti l'uno all'articolo 1° e l'altro all'articolo 7° sui quali riservasi di parlare.

SIMEONI approva la presente legge, che è conseguenza necessaria e logica di quella approvata relativa alla circoscrizione giudiziaria e all'aumento dello stipendio della magistratura. Confuta alcune considerazioni di Giantarco e Bobbio. — Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Proclamasi il risultato della votazione a scrutinio segreto fattosi in principio della seduta.

Il progetto relativo all'appannaggio della famiglia del compianto Duca d'Aosta è approvato con voti 210 contro 25.

Levasi la seduta alle 6,20.

La Banca Popolare ottiene una moratoria di tre mesi.

La Banca Popolare ha ottenuto una moratoria di tre mesi.

La Commissione di sorveglianza voluta dal Codice di commercio venne composta di un delegato della Banca Nazionale, di un delegato del Banco di Napoli e dai signori Bona Vincenzo, Albertazzi Vittorio Emanuele, Albertazzi Carlo. Giudice è delegato l'avv. Marchisio.

BORSA UFFICIALE.

4 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 45	— — — —
»	101 35 — 101 50	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 29 —	25 81 —
Id. lungo	— — — — 25 33 —	25 84 —
Germania + 4	— — — — breve	123 56 123 75
	lungo	123 84 123 75

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 marzo. — Situazione relativamente calma, ma assai migliorata. In questa circostanza la Cronaca di Borsa non ha nulla di notevole da segnalare. La Rendita ha riguadagnato qualche centesimo, ma è poco sicura cosa. Tutti gli altri valori si possono dire stazionari.

Rendita cont. 95 — 95 02.
Rendita fine corr. 94 97 95 02.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	540	542	540	50	Cred. Ter.	210 —	212 —
Torino	452	50	455	450	Ferr. Mer. v.	490	50 690 —
Subalpine	93	50	95	—	F. Medit. v.	553	50 554 —
B. Sconto	44	—	45	50	Fondiarie	25 —	27 —
Tiberine	57	—	58	—			

Cassa sovvenzioni Milano 123 — 125

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 marzo (sera).

Parigi 12 marche — pel corrente Fr. 92 [illegible]
» » — per aprile » 92 [illegible]
» » — per maggio e giugno » 92 [illegible]
» » — a 4 mesi da maggio » 96 [illegible]
Mercato calmo.

ANVERSA, 3 marzo (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 3 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 32 [illegible]
» raffinato disponibile » 106 [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 34 [illegible]
» » a 4

La questione dei condannati a vita

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,35 pom. — Oggi la Corte di cassazione di Roma si è radunata per decidere l'importante questione sorta coll'applicazione dell'art. 29 delle disposizioni transitorie del nuovo Codice penale e quelli che furono condannati a vita col vecchio Codice. Come si sa, il nuovo Codice coll'abolizione della pena di morte ha diminuito di un grado la scala penale ed ha tolto, salve pochissime eccezioni, la detenzione perpetua. Cosicchè uno che fosse stato condannato ai lavori forzati a vita per un reato a cui il Codice nuovo minaccia solo una pena temporanea, andando in vigore questo, la pena è commutata a 24 anni, secondo l'articolo 29 delle disposizioni transitorie, il quale dice che la pena perpetua prommiziata a norma delle leggi anteriori al nuovo Codice, per delitti rispetto ai quali, ritenuto il fatto definito nella sentenza, il Codice medesimo stabilisce una pena temporanea, è commutata nella reclusione per anni ventiquattro. Se la pena perpetua fu stata applicata per ammissione di attenuanti, è commutata nella reclusione per anni trenta.

Ma si trattava inoltre di vedere se coloro che erano stati condannati sotto il vecchio Codice ai lavori forzati a vita solo perchè i giurati ammisero le circostanze attenuanti dovessero avere pure la pena ridotta perchè col nuovo Codice, ammesse le stesse circostanze attenuanti, la pena sarebbe stata solo temporanea.

La questione poi si riduceva tutta all'interpretazione dell'inciso « ritenuto il fatto definito dalla sentenza », se cioè nell'applicazione dell'articolo l'inciso significasse doversi lasciare da parte il titolo del reato e prendere per punto di partenza il reato quale fu redatto dal verdetto considerato nella sentenza, oppure se si deve prender per punto di partenza di confronto il titolo del reato. L'inciso non esisteva nell'articolo primitivo. La prima opinione fu adottata da varie Corti d'appello; la seconda da quella di Parma, ad istanza della quale la Cassazione ha quest'oggi pronunziata sentenza.

Presiedeva il senatore Ghiglieri. La Corte, svolgendo le conclusioni del procuratore generale Auriti, emetteva sentenza, colla quale si dichiara che l'articolo 29 deve essere interpretato in senso restrittivo, e perciò si rigetta il ricorso, negandosi la liberazione dei galeotti che si trovano nelle condizioni dette più sopra. Così si sopiscono gli intempestivi allarmi sollevati dalla Stampa moderata, la quale avversa il codice zanardelliano.

La Commissione per l'Istituto di Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 4,30 pom. — La Commissione per la creazione di un nuovo Istituto di Credito fondiario si è radunata quest'oggi. Mancavano gli onorevoli Luzzatti e Vigoni. Si nominò il presidente; riescì l'on. Laporta; l'on. Fagnoni fu nominato segretario. Indi la Commissione esaminò la relazione delle discussioni avvenute nei vari Uffici ed incaricò il segretario di raccogliere tutte le leggi ed i decreti e le convenzioni regolanti il Credito odierno, come pure le situazioni e le relazioni degli Istituti esistenti per conoscere lo stato di fatto. Frattanto il presidente raccoglierà i quesiti proposti dai vari commissari e formulerà un questionario.

Il processo dei dinamitardi a Spezia

Spezia, 2 marzo.

(*G.*) — Già a suo tempo mi sono occupato dei pretesi dinamitardi di Spezia, raccontando come erano cadute le cose. Raccontai pure come per cura dell'ispettore di pubblica sicurezza cav. Locchesi, venuti appositamente da Roma, fossero arrestati i due fotografi della detta materia esplodente. Per questo fatto vennero trasferiti l'esimio sotto-prefetto cavaliere uff. Pietro Savio e l'ispettore di pubblica sicurezza signor Ruffinelli. La locale delegazione di pubblica sicurezza allora per far vedere che vegliava alla salvezza della patria, fece operare alcuni arresti basati sopra falsi indizi. Sono ormai tredici mesi che perchè inchiodate e di una difficile condotta stanno rinchiuse nelle carceri di Parma e la R. Procura Generale di Genova dorme della grossa.

Mottimani giornali, senza distinzione di partito, sono stati concordi nel biasimare il lento procedere dell'autorità giudiziaria. È voce generale che fra i detenuti vi siano degli innocenti che sopportano con la disperazione nell'abisso le atrocità sofferenze, feroci, di una lucidità trigionia. Ciò che si chiede si è che se vi sono dei rei si puniscano e se vi sono degli innocenti siano rilasciati in libertà.

Possibile che dopo 13 mesi di carcere preventivo la R. Procura non possa fare il processo? Ci pensi e si ridoni la calma ed onore famiglie.

Cose di Dalmazia

Kacic e Tommaseo.

Trieste, 1° marzo.

Scrivono dalla Dalmazia che gli italiani sono profondamente sorpresi nel vedere che il Governo centrale continua in ogni maniera a favorire i croati di fronte agli italiani, e continua a non usare parità di trattamento, in base alle vigenti leggi costituzionali, alle due nazionalità di questa provincia: l'italiana, predominante nelle città marinare; la slava, occupante la regione montuosa.

Ecco il fatto che è oggetto dei più vivi commenti.

Mesi or sono a Macarsca, città della costa, il partito croato voleva inaugurare in forma dimostrativa il monumento allo scrittore croato Kacic. Il Governo di Vienna proibì l'inaugurazione perchè lo scultore, nell'eseguire il monumento a Kacic opera di dottagrio, si era ispirato più alla Santa Russia che all'Austria-Ungheria. Contemporaneamente il Governo proibiva a Sebenico la breve, innocentissima lapide sulla casa dove nacque Nicolò Tommaseo. Questa seconda proibizione — le avevano capito tutti — era una conseguenza della prima. Bisognava acquetare in qualche modo gli strilloni panslavisti. Ora si apprende che venne permessa l'inaugurazione del monumento al frate Kacic a Macarsca, mentre per la lapide a Tommaseo, il quale, non ho bisogno di dirvelo, vale molto di più del primo, il diviato non fu levato. Questa non la si può certo chiamare giustizia distributiva.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 3 al 9 febbraio.

Cuneo — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pocapaglia.
Torino — Id.: 1, letale, ad Agliè. — Formo tifoso dei bovini: 1, letale, a Scalenghe. — Pleuropneumonite contagiosa: 2, a Rivalba.
Alessandria — Formo tifoso dei bovini: 1, letale, ad Asti.

Per la regina Natalia e la Reggenza

L'ex-re Milano.

Belgrado, 28 febbraio.

(Prati Serbi) — Vi è noto certo, avendovene io parlato in più riprese, a qual grado erano i rapporti tra la nostra regina e la Reggenza; essi sono freddissimi. Natalia da mesi vive tra noi, e della Reggenza non si cura, non volendo abbassare il suo orgoglio di donna e madre del nostro re di fronte agli uomini che le nascondevano il figlio e le assegnavano come termine perentorio quattro settimane di fermata a Belgrado. La regina è qui da mesi, ove splendidamente e vede il figlio quando vuole; altro non desidera.

Il suo fiero contegno, naturalmente, offendeva al sommo grado la Reggenza, la quale si vide spuntare in mano tutte le armi e le minaccie contro la gentile regina.

Oggi essa vince la partita contro la Reggenza, obbligandola a chieder tregua e pare per mezzo dell'invinto russo Persiani, il *factotum* della Serbia. Una lettera prima fu scritta, poi un colloquio di Ristic con Persiani ebbe luogo allo scopo di pregare Natalia di non essere ostile alla Reggenza, la quale desidererebbe vivere con lei in piena armonia per desiderio stesso del re e del paese. Finalmente il ghiaccio è rotto e fu il giovine re che volle si giungesse a questo, avendo egli da lungo tempo sperato tutte le barriere che lo dividevano dalla madre.

Se la regina accetterà la *parola di pace* inviatale dalla Reggenza, essa avrà debellato tutti i suoi nemici e le porte del Konak reale, quando vorrà entrare, non saranno più guardate da mezzo battaglione di soldati i quali sino a ieri le sbarravano il passo.

***

Oggi circola la voce, come vi ho telegrafato, che l'ex-re Milano abbia annunziato alla Reggenza il suo prossimo arrivo a Belgrado, il quale dovrebbe seguire per la metà del p. v. marzo. Mi si dice che la Reggenza non accolse con piacere quest'annunzio, e che anzi non tardò a renderne avvertito l'ex-re, osservandogli che la sua venuta per ora sarebbe inopportuna.

La Stampa officiosa non ne dice nulla, ma qualche giornale progressista nel dar la notizia vi aggiunge che Milano verrà in Serbia per assistere alle solennità in onore di un suo antenato di cui tra breve ricorre il centenario.

Il centenario è quello di Jovrem Obrenovic, fratello del defunto principe Milos, zio di Milano. A Sabac, ove è sepolto, si fanno già grandi preparativi, e alla festa, che avrà un carattere di festa nazionale, prenderanno parte il re, l'esercito, il clero e tutto il popolo.

Il brutto affare dei siluri

Intorno a questo brutto negozio, di cui ci scrissero già il nostro corrispondente veneziano e fu cenno anche nei telegrammi da Roma, una persona, che qual giornale dice molto seria e in grado di essere bene informata, scrive dalla capitale alla *Gazzetta di Venezia*:

Anzitutto vi affermo che il tenente Cernusco, dipinto come il colpevole più grosso, rappresenta più che altro una vittima espiatoria; e pure avendo una parte di colpabilità nell'affare, questa parte è assai secondaria.

Il vero colpevole esiste, ed è realmente un commendatore in carne ed ossa, pezzo grosso, non un Guilermi qualunque, come si è voluto far credere. Voi caprirete che non è facile ad un giovanotto per quanto sfrontato conosciuto in Venezia ed ex-sott'ufficiale di marina, presentarsi e spacciarsi per ufficiale superiore, tanto altamente decorato; notate poi che lo Schack, direttore del vostro Silurificio, conosce molti alti funzionari dell'armata, ed è troppo intelligente perchè egli possa prestar fede con tanta ingenuità al primo che si presenta, e che gli dice: « io sono un *maggiore commendatore*, sentite; — notate ancora che il Guilermi (da quanto mi dicono) ha tutt'altro che l'apparenza seria, distinta e sodamente elegante della persona bene collocata.

Questo bene chiarito, io vi dico:

Sta il fatto che il Cernusco vi era molte volte opposto alla ricezione dei siluri; non so se per eccessiva severità, o perchè sobillato da altri, o d'accordo con altri, volesse raggiungere profitti, o veramente per coscienza della propria missione. Questo vi posso assicurare: che la cosa urtando gl'interessi del Silurificio, protestò in alto loco, ora stato disposto, sempre per le mene del sullodato commendatore, il trasferimento del Cernusco a Spezia e il suo imbarco su altra nave.

Più tardi invece anche il Cernusco sarebbe stato guadagnato all'esca.

Era infatti inammissibile che questo tenente, povero sott'ufficiale sino all'altro giorno, potesse concepire da un momento all'altro l'idea di realizzare 300,000 lire e 1000 lire al mese su 60 siluri da collaudare, senza i suggerimenti di persone assai superiori, e in certo modo avvezze a trattare affari grossi.

Ma non basta.

La rivelazione terribile viene adesso.

Risulterebbe pure a me che erano state fatte pratiche presso uno di coloro che hanno figurato quali testimoni presso la prima Commissione d'inchiesta, perchè, mediante una somma, si facessero cadere i sospetti di tutto questo losco affare sopra uno dei più stimati ufficiali superiori della nostra marina da poco defunto a Venezia. (*Bonafos? N. d. D.*)

L'individuo presso il quale si erano rivolti, persona onestissima, malgrado la somma molto rilevante, rifiutò di prestarsi al brutto giuoco; e l'onore del povero morto fu salvo.

Del resto, che il Schack, direttore del vostro Silurificio, sarebbe corrotto e tentato di corrompere i nostri ufficiali, lo prova la sua stessa deposizione nella quale egli ammise di aver un giorno ordinato di dare al Cernusco la somma di lire mille, come anticipo, somma che andava non al Cernusco, ma al solito commendatore, o alla solita camorra; e che venne rifiutata per l'esiguità dell'ammontare.

Tiratene ora voi le conseguenze che credete.

Un'amnistia in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — In occasione della guarigione del re si pubblicò l'amnistia per tutti i delitti di stampa e politici. Il conte Benomar è compreso nell'amnistia dietro domanda del ministro degli esteri.

Il processo dello Sonnambulo

(Tribunale penale di Torino).

Udienza del 3 marzo.

Presidente cav. Picchi. — P. M. Forni.

L'interesse di questo processo cresce d'ora in ora e ieri la sala d'udienza era affollata come ad uno degli spettacoli di Donato.

I credenti attendono da un minuto all'altro di vedere il Tribunale troncare il dibattimento e pronunziare senz'altro per suggestione la sentenza di assoluzione.

Il presidente, con zelo ammirevole e puntualità non solita nei nostri annali giudiziari, alle 9 precise comincia l'udienza.

Continua l'interrogatorio degli imputati.

Bongiovanni Maddalena. Un tipo di donna contadina che pare non siasi occupata mai d'altro che dell'allevamento dei polli. Era sonnambula di Cesare Filippa:

— Davo consulti — essa dice — sopra malattie senza dare ordinazioni mediche e davo consulti sopra curiosità. Conosco il dottore Brizio, che scriveva le ricette per 50 centesimi l'una.

Presidente. — Ha studiato lei?

Imputata (allargando le braccia). — Oh! santo Iddio! Se scrivere, un pochino pochino.

Presidente. — Da quanto tempo esercitava il sonnambulismo?

Imputata. — Da venti anni.

Lombroso. — Lei è isterica?

Imputata. — Ho sofferto malattie di nervi.

Presidente. — Come cominciò a far la sonnambula?

Imputata. — Cominciò a magnetizzarmi da ragazza un mio padrone di casa.

Presidente. — Un magnetizzatore di professione?

Imputata. — Oh no! Era una persona come si deve!

I tredici maghi si scontorcono sui banchi.

Aimo Domenica. — Era prima sonnambula dal Della Rocca; passò in questi due ultimi anni presso Filippa Cesare, il quale le dava due lire per consulto. Sino ad un anno fa l'imputata, nello stato ipnotico, dava ordinazioni mediche; ora non più. Cesare Filippa, quando la sonnambula ha indicato la malattia, dice all'ammalato: « Ora la malattia la sa; vada a farsi curare dal suo medico. »

Presidente. — Ha frequentato la scuola lei?

Imputata. — L'ho frequentata un mese quando avevo dieci anni.

Presidente. — Quanto dava Filippa al dottor Brizio?

Imputata. — Dieci soldi per ricetta.

Presidente. — Come cominciò lei a fare la sonnambula?

Imputata. — Un ufficiale, certo cav. Bonza, al campo di San Maurizio pregò mia madre di lasciarmi magnetizzare; mia madre aderì ed io mi prestai. Venuta in seguito a Torino un signore mi invitò a sottostare ad altri esperimenti ed io mi prestai. Nel fare la sonnambula non mi sono mai fatta complice di alcuna speculazione.

Filippa Carolina nata Ricca. — È la moglie di Cesare Filippa. Si sposarono non prevedendo il futuro. Ora sono separati per non riattaccarsi mai più, così essa, che ha imparato a leggere nel futuro, giura e spergiura.

— Io lavorai sempre (come sonnambula, s'intende) coscienziosamente.

Presidente. — Lei aveva gabinetto proprio e speciali magnetizzatori.

Imputata. — Dopo separatami da mio marito avevo gabinetto e a diverso riprese ebbi a magnetizzatori Rosso, Magnotti, Maranzano. Ipnotizzata, davo consulti di specialità, mentre il magnetizzatore scriveva quanto prescrivevo.

Entrando nel tema scientifico, dice che essa non si lascierebbe magnetizzare da un tinico, che le darebbe la sua cattiva influenza.

La imputata parla con accento di convinzione della importanza delle cure da lei fatte con sistemi apparentemente ridicoli, ma che dovevano essere seri dal momento che li aveva ordinati nello stato ipnotico.

— Una volta, — essa dice — al geometra Della-porta, ammalato di tale una nevralgia da farlo cadere a terra, ordinai una unzione di vermi di terra (lombrichi) pestati con olio e col letame e la cura ebbe un ottimo risultato.

Il pubblico ride. L'imputata guarda il pubblico coll'occhio del famoso triangolo: *volere, potere, credere*, che è quello della scienza che legge nel futuro.

Presidente. — Quanti consulti dava per una cura?

Imputata. — La sonnambula non è Dio. Dove occorrono più consulti si danno più consulti.

Presidente. — Lei in istruttoria ha detto che il marito la maltrattava perchè ordinava pochi consulti mentre egli voleva che ne ordinasse da dieci a venti.

Imputata. — Ora ritratto.

Presidente. — Hanno fatto pace?

Imputata (con aria di protesta). — Oh! no.

Presidente. — Lei ha studiato?

Imputata. — Da maestra. Per il sonnambulismo ho letto Brizio, Alix, Mesmer.

Presidente. — Dicde consulti a un certo Mamoni Spirito da cui percepì cento lire, mandandolo, come tutti i clienti, alla farmacia Torta?

Imputata. — Li mandavo a quella farmacia che il sonno magnetico mi suggeriva.

Presidente. — Conosce la signora Pavarino Angiolina?

Imputata. — Le ho curato un nipote che aveva una malattia complicatissima.

Presidente. — Lo curò esaminandone i capelli?

Imputata. — La sonnambula col capelli ha il conduttore dell'ammalato e lo vede come se fosse davanti e ne nota le malattie.

Presidente. — Lei guadagnava molto? Quanto? Cinquecento, seicento lire al mese?

Imputata (con accento sarcastico). — Oh no. Le sonnambule non hanno i denti così lunghi.

E così dicendo si gira torno torno spaziando con lo sguardo su medici ed avvocati. — I miei clienti — prosegue — mi davano quattro o cinque lire per consulto; se mi davano di più mi faceva piacere. Non appena mi fu passata la perquisizione chiesi subito.

Lombroso. — Chi le ha insegnato la professione?

Imputata (con parola marcata). — I dottori. Sono essi che mi hanno insegnato l'arte magnetica.

Presidente. — Coi clienti trattava lei direttamente?

Imputata. — Sì, ed ebbi a clienti il marchese di Pamparato, il farmacista Torta e il marchese Grigri.

L'imputato *Marietti*, uno dei magnetizzatori della Ricca. Fu lui che, per quanto vecchio, per un dato tempo comunicò il fluido alla Ricca; fu lui che restò meravigliato e scrisse quella certa prescrizione dei vermi di terra pestati nell'olio e con letame ed unti a frizione.

Il povero uomo da 6 mesi che non è più incaricato di dare il fluido ha dimenticato molte cose, come ha dimenticato molte circostanze dette nella deposizione scritta; ma, richiamato ad essa dal presidente, mano mano le ricorda. Sa che la Carolina Ricca aveva un ricettario datole dal Torta e che essa lo sapeva a memoria.

L'imputato è convinto della chiaroveggenza di lei e crede nelle prescrizioni mediche delle sonnambule.

— Io vissi sano — dice — sino ai 65 anni. A quell'età ebbi una malattia d'occhi, chiamai un medico, mi fece un'applicazione di mignatte e per poco non mi perdei la vista.

Rosso Giovanni. — Anche costui, più giovane del precedente imputato, cominciò il fluido a madama Carolina per due periodi; alcuni mesi nell'ottantaquattro ed alcuni mesi nell'ottantacinque. Quando essa era nel sonno ipnotico indicava la malattia ed il Rosso scriveva.

Egli non vide mai in casa di lei alcun ricettario. In certi consulti per certe malattie essa ordinava delle specialità mediche che il farmacista Torta spedire.

Presidente. — Lei ne capiva qualcosa di quelle ordinazioni?

Imputato. — Io non me ne intendo di specialità, caro signor presidente.

Presidente. — Prego.

La Ricca spiega che la scienza medica le fu insegnata dai dottori che glielo trasmisero nel sonno ipnotico, e cita i nomi dei dottori Brizio, Bonnet, Andreis, Somman di Mondovì. Rossetta la istruì nel corpo umano, il Brizio nell'anatomia. Sostiene la imputata che questa scienza non l'applica che per richiamo di quella infusale quando viene rinserra nello stato ipnotico. Da sveglia e fuori di tale stato non sa nulla di nulla.

Aggiunge per conto suo che se questo processo non finisce presto, qualcuno di noi finisce al manicomio.

Valenzona Carlo, altro comunicatore di fluido alla signora Ricca. Frequentava nel 1884 il gabinetto di Filippa Cesare come uomo di fatica e così apprese a ipnotizzare. La moglie di Cesare Filippa se ne valse più tardi, nel 1887, perchè separata dal marito.

Presidente. — Che scuole ha fatto?

Imputato (con aria di protesta). — Nei miei tempi non si facevano tante scuole. Io ho fatto..... la grammatichetta. (Come Scavia) — Venendo ai servizi prestati alla Filippa dice che essa dava consulti per cure e per curiosità.

— Nei consulti per le curiosità, dopo magnetizzata la sonnambula se mi ritiravo. Essa per i consulti per curiosità prendeva 5 lire e per cure 10 lire. Essa ordinava quasi sempre le specialità che prescriveva nella farmacia Torta.

***

E viene la volta del negromante, il vecchio negromante medioevale, dai filtri e dalle malie, il vecchio Della Rocca, ricercatore della pietra filosofale.

È un vecchietto basso, dalle basi male andate avvolto entro parecchi strati d'abiti. Un soprabitone, un corpetto di lana, una sciallo sotto al corpetto, con tutti i colletti sollevati formanti nel collo una scala graduale che ha per base il colletto del soprabito, e sovra tutta questa roba una testa strana, caratteristica, sbalcante come da un abbaino dallo sparato del soprabito, del corpetto e dallo cento pieghe dello sciallo. Una barba folta, una faccia rugosa, una lunga chioma. Parla con la convinzione di Galileo che pronunzia il famoso: Eppur si muove.

— Sin dal 1849 andavo a scuola da Guidi ed Alix.

Il presidente legge un avviso di quarta pagina di un giornale in cui il profeta Della Rocca annunzia che egli ha il sistema per guarire gli stringimenti uretrali, con..... approvazione della Corte d'appello.

Il presidente legge la sentenza della Corte d'appello a cui l'avviso allude, nella quale per Della Rocca fu dichiarato non luogo a procedere per esercizio arbitrario della malattia, per mancanza di prove.

L'imputato, entrando nei suoi sistemi di cura col magnetismo, sostiene che egli non ha bisogno di dottori nè di medicine. Egli magnetizza l'acqua ed il vino e dà ad essi il gusto e l'effetto delle medicine. Sostiene che per conoscere una malattia e dare le prescrizioni di cura, una sola visita basta.

— Se per lunghi e profondi studi — egli dice — che la chiaroveggenza della sonnambula si limita a vedere la malattia, ma non di suggerire rimedi perchè la sonnambula non ha nozioni di medicina.

Presidente. — E la Ricca può?

La Ricca si avanza in difesa della propria chiaroveggenza e Della Rocca ammette che essa ha studiato, per cui il caso è diverso. Se la sonnambula non ha studiato non può ordinare che *semplici*.

Presidente. — Ma lei ha studiato molto?

Imputato. — Ho fatto la quarta; ma mio padre era farmacista a Cuneo.

Presidente. — Come pagava la sua sonnambula la Brunetti Maria?

Imputato. — Il lavoro non è più tanto e le davo 20 soldi per consulto.

Presidente. — Credo lei che talvolta le sonnambule possano simulare il sonno ipnotico?

Imputato (indignato). — Questo si farà forse dalle sonnambule di Porta Palazzo; non nei gabinetti. Io a volte lavoro *gratis* quando i clienti non hanno i mezzi per pagarmi, e credo che facciano così anche gli altri magnetizzatori.

Presidente. — È vero che lei ha curato una volta un ammalato di ulceri laringee facendo cascare ramarri (lucertole verdi)?

Imputato (solenne). — È vero. La sonnambula li aveva ordinati ed io dovevo eseguire la prescrizione. Ne feci acchiappare da ragazzi; il farmacista mi disse di darli a lui che mi fece il brodo e le pastiglie. Voleva che io gli pagassi le pastiglie a..... L. 3 l'una ed io allora gliele lasciai.

Oh! mondo..... birbone senza allusioni.

A questo punto Lombroso chiede all'imputato se nella sua famiglia vi furono pazzi; ed egli ripete che suo padre era farmacista in Cuneiana, e che in casa sua non vi furono mai matti.

Ad analoga domanda della Difesa risponde che la Carolina era sempre chiaroveggente, mai..... scara.

Bonetto Maria, ex-padrona della *Trattoria dei Tre merli*. Ma tre merli soli sono pochi, e, dopo lasciato il commercio, si ritirò col marito in casa del Della Rocca il quale incominciò a magnetizzarla dandole in seguito venti soldi per volta. — Non ha mai visto Della Rocca scrivere ricette. Dichiara di non aver mai truffato nessuno.

Lollini Vittorio maestro di scuola (?). — Cominciò la carriera facendo da segretario prima a Filippa Giovanni e poi a Cesare. Dopo la venuta di Donato, il suo principale gli insegnò a ipnotizzare e finalmente egli il Lollini aprì gabinetto. Però fece affari magri e finì per chiuderlo. Il suo gabinetto era solo di curiosità. Aveva per sonnambula la Aimo.

Il presidente apre il pacco delle carte sequestrate a Lollini in cui si trova un libercolo che raccomanda alle mie lettrici: « La scienza di leggere l'avvenire nelle carte, dedicato al bel sesso! » O Dio! Chi si sorregge?

È un mazzo di carte, da una delle quali rappresentante un avvocato in toga, copio il motto spiegativo « *Uomo bruno, barbero, arrogante ed un avvocato che ti macchina male.*

Brizio dottor Fortunato. E lo chiamano fortunato povero vecchio! Da parecchi giorni trema nella paura..... Ipnotica di questo processo e scrisse lettere manifestando propositi di suicidio. Se non li eseguì fu certo perchè la sonnambula non glie li consigliò. Perchè egli, credente convinto, non fa se non ciò che la sonnambula gli consiglia.

Si avanza nell'emiciclo, tremolante.

— Sa l'imputazione che le si fa? — gli chiese il presidente.

Imputato. — Lo so; ma io non ho fatto nulla di male. Facevo il medico alle sonnambule solo per spirito di umanità.

Presidente. — È da molto che è laureato lei?

Imputato. — Dal 1845, e conseguì la laurea dopo sei anni regolari di studi. Feci in seguito il medico condotto e finalmente mi ritirai a Torino. Frequentavo i gabinetti magnetici ed assistevo ai consulti per controllare la ricetta. Verificavo se la natura dei rimedi indicati dalla rivelazione della sonnambula rispondeva alla scienza.

Presidente. — Che cosa ne pensa lei della chiaroveggenza?

Imputato. — È una cosa vera; ma ci va una lunga esperienza. La Leopoldina, ad esempio, era una chiaroveggente straordinaria, e vennero apposta a Torino delle celebrità mediche per studiarla. Vidi persone giovani curate di malattie incurabili, con gli occhi pieni di gratitudine. I dottori, essi, non vogliono perchè non hanno la convinzione delle rivelazioni sonnambuliche.

E proseguendo nello svolgimento delle sue idee, delle quali parla egli stesso come un ipnotizzato:

— La sonnambula, è vero, non tutti i giorni è in perfetto possesso delle sue facoltà di rivelazione, perchè soffre l'influenza delle variazioni del tempo o la stanchezza. Però, quando è lucida, vede nell'interno del corpo la circolazione del sangue, vede l'interno dell'ammalato, i tumori, le interne esplosioni. Una volta, nei momenti vergini o primitivi di questa scienza, essa dava migliori risultati; ma per questo ci vuole grande moralità, grande volontà nel credere, volere e potere. (Da non confondersi le due ultime con quelle di Michele Lessona.)

Presidente. — Dunque, secondo lei, la chiaroveggenza val più dell'anatomia?

Imputato. — La chiaroveggenza vede il corpo umano nel suo stato naturale.

Presidente. — Come è giunto lei in questa convinzione?

Imputato. — A forza d'assistere ad esperimenti, vegliare, studiare.

Presidente. — Come spiega lei i fenomeni a cui accenna?

Imputato. — La presenza del medico instura nella mente della sonnambula le sue cognizioni. Una sonnambula che da sveglia può parere una stupida, nello stato ipnotico può fare delle prescrizioni; ma nell'applicazione delle rivelazioni ipnotiche occorrono estreme precauzioni; precauzioni che furono sempre seguite. Infatti in tanti anni non è mai capitata una querela. La sonnambula a volte si addentra in cure che il dottore non oserebbe di prescrivere. Da ciò il giudizio che noi diamo che certe cure siano strane. Io presto sempre servizio, — egli prosegue filosoficamente, — senza cavarmi di gloria da cui rifugge il mio temperamento schivo da onori. Facevo il mio sacerdozio.

Presidente. — Ma si contentava anche di cinquanta centesimi.

Imputato. — Non mi curavo del guadagno. Io ne mi interessavo come uomo di scienza per il bene dell'umanità, per me stesso, perchè io mi occupo di scrivere di scienza e d'altro.

Presidente. — Di scienza, che cosa ha scritto?

Imputato. — L'*elettroterapia*. — È un libro su cui si potrà fondare una religione di gente di molta fede, ma non certo una scienza. Narra tutti i miracoli strabilianti fatti dalle sonnambule nelle loro chiaroveggenze.

Presidente. — E d'altro che cosa ha scritto?

Imputato. — Tragedie (per la sala corre un fremito di terrore che si converte in riso). Sì, tragedie, — immise lui, — *Otello, Davide, Oreste*, ed Ernesto Rossi voleva recitarne qualcuna; ma io, schivo dalla gloria, non ne ho voluto sapere.

Lombroso. — Ella non ha chiesto alla Filotecnica di leggere un suo dramma?

Imputato. — Sì, e quando me lo concessero io mi ritirai perchè non aliena della ricerca di popolarità.

È proprio vero che la popolarità viene quando non la si cerca. Chi più popolarizzato oggi del dottor Brizio? E in che dramma dell'anima, povero vecchio allucinato!

Presidente. — E che altro ha scritto?

Imputato. — Qualcosa sul cambio della capitale da Torino.

Presidente. — E altro?

Imputato. — *La satira di Dante richiamato dall'inferno.*

Non garantisco il titolo.

Il presidente dà lettura di ricetto strane: la Difesa presenta una lettera del dottor Brizio in cui parla di propositi di suicidio, e Lombroso gli rivolge domande tendenti a stabilire qualcosa di diverso in lui dalla chiaroveggenza e dalla lucidità di mente.

***

Finito l'interrogatorio degli imputati comincia l'interrogatorio della querelante *Frigoni Rosa*.

— Stavo molto male — essa dice — e andai da Filippa. Egli mi chiese 15 lire per il consulto. Io feci per andarmene ed egli mi disse allora: « Per sei lire le farò dire la malattia senza indicarle la cura. » Magnetizzò la sonnambula, che era in Sacco, mi mise con essa in comunicazione e ella con voce carezzevole, buona: « Ma sai che sei ammalata seriamente? — mi disse. — Dentro hai tutta una piaga. Il cibo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— La causa del male persiste: — disse'egli: — e non si potrebbe esser certi di avere affatto vinto il male che togliendo affatto quella causa.

Il colonnello lo guardò quasi in cagnesco.

— Che cosa mi vorresti consigliare tu?

— Io?... Nulla... Sono casi cedesti così delicati, che uno si deve guardare ben bene dall'avventurare qualsiasi consiglio. Ti parlo come medico e non altro.

Leone Astolfi crollò tristamente il capo e si tacque.

— Converrà svagarla, farle vedere cose, gente e luoghi nuovi; un trattamento igienico e dietetico accurato, che prescriverò, affine di evitare l'anemia; molto riposo, molta pazienza, molte cure ed attenzioni.

— Non ci lascia ancora: — disse la madre supplichevole, che pensava con ingenuità all'amore ed al divertire del marito.

— Mi rincresce, ma è necessario ch'io torni sollecito a Torino per mille bisogni, e anche per quell'infelice poveretto, di cui pure mi spaventa ed annoia la responsabilità. Se non arrivassi in tempo ad impedire qualche brutta disgrazia, ne avrei un rimorso per tutta la vita... Tornerò... tornerò più presto che potrò.

Il colonnello alzò il pugno chiuso e lo agitò verso la finestra che guardava la montagna, oltre la quale si stendono le pianure del Piemonte.

— Ah quel disgraziato! — esclamò. — Eravamo così felici!... Albina sarebbe stata sempre la nostra consolazione... Egli è venuto a portarci la sventura e il dolore.

— Non imprecare contro di lui: — disse gravemente il Barcelli. — Egli ci ha tanta colpa, quanta ne hai tu e tua figlia, ed egli è il più crudelmente colpito.

Albina rispose in un sopore di prostrazione, quando il dottor Paolo abbandonò la casetta di Taggia e i desolati amici Astolfi.

Il domani arrivava ancor egli alla *Casa Rossa*.

XIV.

Giunto alla *Casa Rossa*, Attilio sentivasi quasi del tutto rassicurato. Que' luoghi pieni delle dolci memorie della sua infanzia e dell'adolescenza per lui così felici sotto le amorose cure di quel modello di padre gli affermavano che tutto era menzogna quanto nei giorni addietro gli aveva lacerato il cuore; entrando trovò fra quelle care pareti la medesima aura di onestà, di virtù, di amore che aveva respirato dacchè aveva coscienza di sè, gli parve udire ancora risuonare i santi, severi precetti di saviezza e di morale che su lui erano scesi dalle autorevoli labbra del padre.

Annibale, ch'egli vide il primo, gli fece una grande festa per quell'improvvisa venuta.

— Hai fatto arcibenone, Tilio, a venire: — disse il vecchio servo, che non aveva mai potuto disimparare a dare del tu al padroncino e a chiamarlo come quando era fanciullo. — Tuo padre ha proprio bisogno di vederti, e la mamma e noi suoi cari in questi giorni.

Le parole d'Annibale, senza che egli ne sapesse pure il perchè, turbarono quella da poco sopravvenuta serenità dell'animo d'Attilio.

— Mio padre? — domandò egli. — Che cosa ha mio padre?

— Non lo so; ma da un po' di tempo è inquieto e sono parecchie notti che vedo fin tardi tardi il lume nella sua camera e la sua ombra che va e viene innanzi alla finestra.

— Ah!

Una mano di gelo strinse il cuore d'Attilio.

— Dov'è egli?

— Nel suo studio: — rispose Annibale.

Ma in quella il sor Alfonso, che aveva udito entrar gente, venne sul pianerottolo a capo della scala.

— Chi c'è? — domandò.

— Tilio che è arrivato adesso adesso.

— Ah!

Il giovane in due salti fu al sommo della scala e si trovò in faccia a suo padre.

Perchè non si gettarono, come sempre avevano fatto fino allora ad ogni arrivo del figlio, fra le braccia l'uno dell'altro, ma stettero a fronte osservandosi quasi peritosi, quasi paurosi, quasi sospettosi?

Avevano intuendre le tracce delle male ore passate, e se le osservavano a vicenda con interno, penoso sgomento. Il padre diceva fra sè con ispasimo: — Gran Dio! egli sa tutto! — Il figliuolo sentiva una voce avvelenargli il sangue, suserrandogli in cuore: — L'orribil cosa è vera!

— Sei venuto senza avvertirmi, Attilio: — disse il padre con accento che egli voleva rendere tranquillo e riusciva freddo e impacciato.

— Sì: debbo parlarti: — rispose il figlio con voce quasi affannosa per l'emozione.

Alfonso impallidì vieppiù.

— Vieni: — disse, e precedette il figlio nello studio, di cui Attilio chiuse accuratamente la porta.

Il padre andò a sedersi al suo solito posto alla scrivania, e stette un poco immobile e muto. Dal primo giorno in cui s'era trattato del matrimonio d'Attilio, lo spavento d'una terribile rivelazione non aveva più abbandonato l'animo di Alfonso Perusco-Barri; era stata l'oppressione d'ogni ora, l'incubo delle sue notti. Aveva tremato, aveva raccapricciato, aveva spasimato all'idea di quel momento; aveva tentato di prepararvisi, ma aveva finito che ogni preparazione era impossibile, che quello sarebbe stato un disastro in cui tutto si sarebbe affondato il po' di bene che gli restava sulla terra. Ora il terribile momento era giunto. Egli provava un'angoscia, che quella dell'agonia sarebbe stata un nulla al paragone; tutti i polsi gli battevano febbrilmente con doloroso impeto, e il cuore tanto gli sussultava da mozzargli il respiro. Non alzava gli occhi sul volto contratto del figlio; prese macchinalmente in mano un'astuccinola di penna e ne giocherellò colle dita un po' tremanti; si fece una gran forza, e disse a capo basso, con voce appena intelligibile:

— Parla!

Ma Attilio non poteva parlare. Anch'egli compiva i palpiti tumultuosi del cuore serrando le braccia incrociate al petto, e aveva paura delle prime parole che sarebbero uscite dalle sue labbra.

Successe un momento di silenzio, grave, penoso, tremendo.

— Padre mio, — cominciò poscia il giovane, — sai tu che mi accade la più dolorosa prova che io mi potessi aspettare?

Si tacque un momento che gli mancava il respiro. Il padre non parlò, nè si mosse. Attilio, sempre ritto, in piedi, le braccia incrociate, riprese con un accento di profondissimo cordoglio, in cui si sarebbe pure potuto avvertire come un'ombra di rabbia verso chi lo ascoltava tacito e imm

il caso nel ventricolo senza darli patrimonio. Il ventricolo non funziona più. Poi il fegato infiammato, il cuore e la pelle ammalati e convulsioni all'orlo » (e diceva il vero). Io mi trovo spedita, e (stia tranquillo per l'emozione: Dimmi, posso guarire? le chiesi. » Ottantuno lì mascalzoncelli » mi rispose. Enrico allora fu sopra Filippa.

» Non si scoraggi, signora! Con 15 visite lei può guarire e guarirà di lì sognambula lo dice. » Ecco dettava le ordinazioni, ed egli: » Vede, — soggiunse, — la potrebbe abbonarsi; io ci perdo su, perchè le visite si pagano 15 lire l'una ed in abbonamento le darei quindici visite per 150 lire. » Accettai con riconoscenza e dopo un'ora aveva le 150 lire. Di seguito mi persuasi che il rimedio che mi aveva prescritto non faceva che rovinarmi il ventricolo sempre di più. Non digerivo più neanche una minestrina. Ne parlai ad una mia amica, la quale mi accompagnò dal dottor Gozzano. Questi, visto le ricette, mi disse che smettessi subito quella cura e mi ordinò di bere un cucchiaio di latte ogni cinque ore.

La querelante continua descrivendo l'ambiente del gabinetto magnetico.

Il gabinetto che serviva d'anticamera allo studio magnetico era tutto adorno di medaglie e diplomi conferiti al Filippa. Ella aveva fede nel magnetizzatore, tanto più che questi le andava magnificando le guarigioni da lui ottenute. Mentre ancora frequentava il gabinetto magnetico, vi mandò pure la propria figliuoletta, affetta da malattia epidermica al capo: la sonnambula ordinò alla piccina la salsapariglia.

L'imputata *Carolina Sacco* si leva allora in piedi, alza il lungo velo nero che la copre il volto e dice: — La querelante Fragoni, il 29 ottobre 1887, cioè quando già avendo cessato di credere all'efficacia delle mie prescrizioni, aveva avuto ricorso al dottor Gozzano, si recò da me, chiedendomi un consulto. Essendo giunta da poche ore dalla campagna, ove mi era recata per ragioni di salute, non volli acconsentire, perchè stanca.

La *Fragoni* giura di non ricordare questa importantissima circostanza.

Delavis vedova Soave, di Nizza della paglia, è una vecchietta sui 60 anni, la quale non dispone certo di un timbro giovanile di voce. Siccome stenta a farsi udire, così prega il presidente di interrogare in sua vece il suo procuratore. Il pubblico si fa, a questo proposito, un po' di buon sangue, e il presidente si permette di non accogliere la domanda della signora Delavis. Costei, or fan due anni, sporse querela contro la *Leopoldina* accusandola d'averle truffato 62 lire. Ella era stata infatti da questa celebre sonnambula per chiederle un rimedio efficace a far risanare suo figliuolo, il quale, in seguito ad uno spavento subito una sera in cui venne insultato nella pubblica via da alcuni giovinastri, soffriva del mal caduco.

— Il marigliaio Giovanni Filippa mi chiese sei lire per sedia, — soggiunge la Delavis, — ma si accontentò poi di quattro. La sonnambula mi dichiarò che il male di mio figlio proveniva da ciò che egli aveva le budella secche. *(Segni di profondo stupore nell'uditorio)* Ordinò alcune medicine le quali non guarirono il malato; la *Leopoldina* mi zipolava che quanto più frequenti e forti erano gli attacchi epilettici, tanto più era prossima la guarigione. Infine, comprendendo di essere stata ingannata, ricorsi al dottor A. Gamba, che non tardò a risanare il figliuol mio.

I periti farmacisti Taccopia e Foglino esaminano una ricetta del Filippa; i medicamenti in essa designati vennero fatti pagare L. 3 50, mentre, secondo la tariffa farmaceutica, non valevano più di L. 3 50.

Si passa all'interrogatorio dei testimoni.

Becca Elisabetta, vicina di casa della Fragoni, accompagnò costei dalla sonnambula. Non comprende bene le interrogazioni mossegli dal presidente, e chi male intende peggio risponde; la deposizione di questa teste non presenta alcun interesse.

Il dottor *Carlo Gozzano* dice: — Ricordo che la Fragoni fu da me nel maggio del 1887; riconobbi che ella era affetta da catarro gastrico cronico. Mi mostrò un pacco di ricette designanti rimedi cui già ella aveva ricorso; non diedi loro che uno sguardo frettoloso dicendo alla cliente che aveva prese troppe medicine. La Fragoni non mi rivelò che quelle ricette erano state ordinate dalla sonnambula; lo seppi soltanto alcuni mesi più tardi, quando già ero stato interrogato dal giudice istruttore.

La *Fragoni* afferma d'avvalo detto.

Alasia dottor Giacomo, di Bompasivo Bosco. — Non crede all'efficacia dei consulti magnetici in caso di malattia. Ritiene che lo stesso Giovanni Filippa non creda all'arte sua, dacchè, divenendo ammalato, ebbe ricorso a lui, medico allopatico.

Avv. *Nasi*. — Ma voi stesso non ricorrete ad un medico quando uno della vostra famiglia cade infermo?

Teste. — Sì.

Perucca S. Affetto d'erpete in tutto il corpo, dopo aver inutilmente consultati tre o quattro medici, i quali gli dissero che non sarebbe guarito giacchè dopo parecchi anni, sedò dalla sonnambula Sacco; seguendone le prescrizioni, non tardò a risanare. Pagò ai Giovanni Filippa 160 lire; ne regalò alla sonnambula altre 20.

Avv. *Nasi*. — Non avete mostrata la ricetta della sonnambula a qualche medico?

Teste. — La mostrai appunto ad un medico, il quale la trovò assai straordinaria.

Avv. *Nasi*. — Lo era certamente dacchè vi fece guarire.

Francesco Cassina si recò anch'egli al gabinetto magnetico del Filippa lamentando d'estrema debolezza; seguendo le prescrizioni della sonnambula guarì ben tosto. — Ora fossi colto da nuova infermità, — prosegue il credente, — non indugierei a recarmi nuovamente a consultare la sonnambula.

E qui torna a proposito il famoso occhio del trianglo col *credere, volere e potere*.

Alle 6,5 vien levata la seduta.

TOGA-RASA.

Assemblea degli azionisti della Società Torinese di tranvie e ferrovie economiche.

Ieri si radunavano in Assemblea generale gli azionisti della Società Torinese di tramvie e ferrovie economiche. Risultavano presenti circa 40 azionisti, rappresentanti oltre 5400 azioni con voti 600.

Presiedeva il comm. Pariani, assistito dagli amministratori e dai sindaci della Società.

L'amministratore delegato *Lanza nobile Ferdinando*, non appena dichiarata la validità della seduta, dava lettura della relazione sull'andamento annuale della Società.

La Relazione, assai breve, esponeva:

Il dividendo sociale pell'ora decorso 1889 risulta compendiato nelle seguenti cifre:

Attivo.

Proprietà sociale	L.	1,757,653 28
Azionisti	»	600,000 —
Interessi e dividendo	»	29,890 —
Banca di Torino	»	825 —
Municipio di Torino	»	19,620 —
Cassa	»	3,985 10
Debitori diversi	»	5,171 20
	L.	2,418,984 58

Passivo.

Capitale sociale	L.	1,800,000 —
Effetti a pagare	»	294,750 —
Creditori diversi	»	15,564 58
Profitti e perdite	»	60,020 —
	L.	2,418,984 58

In base allo statuto ed alle deliberazioni consigliari gli utili netti verrebbero applicati:

Per L. 60,000 interessi 5 0/0 agli azionisti
» 1,620 assegno all'amministratore delegato
» 4,200 assegno al Consiglio d'amministraz.
» 60,000 dividendo 2 1/4 0/0 agli azionisti.

Per effetto del riparto agli azionisti che sarebbe così del 7 1/2 0/0 del capitale versato, essendo già stato distribuito l'interesse del 1° semestre in L. 0 25 per le azioni di prima emissione completamente liberate ed in L. 3 10 per quelle di seconda emissione liberate della metà, verrebbero a pagarsi rispettivamente L. 12 50 e L. 0 25 a presentazione alla Banca di Torino dei tagliandi N. 13 e 15 a partire dal 10 corrente mese.

Nel formare il bilancio ed il riparto utili il Consiglio non si allontanò dalle massime di prudenza sempre seguite per poter far fronte ad ogni imprevista evenienza.

Così pure il Consiglio, nel desiderio di allargare vieppiù la propria sfera d'azione, di contribuire al miglioramento economico della città, in quanto le riflette, e di corrispondere ai desiderii ed ai bisogni di alcune località ed alle aspettative dell'autorità municipale, non solo inviò presso l'onorevole sindaco per la più sollecita attuazione della nuova linea di via Venti Settembre, ma ancora gli fece proposta di far servire tale linea oltrechè pel Borgo San Salvario anche per i pressi delle nuove Officine ferroviarie e del Foro Boario, di attuare altra linea a favore della Barriera di Milano e di portare l'attuale linea di Borgonuovo fino a Porta Palazzo. Il sindaco, accogliendo favorevolmente queste proposte d'espansione, ebbe a delegare ad apposita Commissione il miglior esame di tali proposte.

Nel resto decorso esercizio non occorsero cose di molto rilievo. Per aderire alle insistenti domande di molti dei più assidui passeggeri si istituirono in via d'esperimento biglietti d'abbuonamento annuali e semestrali; si costruirono vetture pei nuovi bisogni; si migliorarono, per quanto possibile, in ogni loro parte i servizi delle linee, e si è con soddisfazione che si può affermare che il personale dell'azienda corrisponda abbastanza lodevolmente alle migliorie ai loro servizi apportate e come conseguentemente pochi cambiamenti sieno occorsi durante l'anno, specie nel personale di vettura, di regola così instabile.

Uno dei sindaci dava in seguito lettura della dichiarazione del Collegio sindacale pienamente favorevole all'operato dell'Amministrazione.

Dopo ciò, essendosi approvato relazione e bilancio senza la minima osservazione per parte degli azionisti, si procedeva all'elezione per le cariche sociali.

Riuscirono eletti:

Ad amministratori: Pariani comm. Antonio — Massa comm. Mattia — Molina Carlo — Lanza nobile Ferdinando — Jannaccone cav. Nicola.

A sindaci effettivi: Spinelli cav. Antonio — Sacerdote Emanuele — Denis cav. Agostino.

A sindaci supplenti: Engelfred avv. Enrico — Conti cav. Amedeo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Un incendio nelle officine ferroviarie.** — *(Nostro telegr., 3, ore 3,50 pom.)* — Oggi, poco dopo che gli operai erano usciti pel riposo pomeridiano, si sviluppava un grave incendio nelle officine (per le riparazioni) delle ferrovie Adriatiche a Porta Prato. L'incendio, grazie il pronto accorrere dei pompieri e dei soldati della vicina caserma del genio, potè venire isolato. Pure bruciarono quattro tettoie e parecchi vagoni. Dicono che il danno salga a 200,000 lire. Nessuna disgrazia. Si crede che il fuoco sia stato comunicato dalle stufe di ferro ai pavimenti di legno.

MILANO. — **La predica di Padre Agostino.** — *(Nostro telegr., 3, ore 3,25 pom.)* — Oggi il Padre Agostino da Montefeltro tenne in San Marco la prima predica sopra l'esistenza di Dio ed il rapporto fra atei, materialisti, panteisti. Vi era un pubblico enorme. Malgrado che il tema prescelto fosse astruso e si potesse udire poco l'oratore a causa della sua raucedine, l'impressione lasciata è buona.

GENOVA. — **Per una Mostra commerciale campionaria.** — La sera 27 febbraio ebbe luogo una numerosa riunione allo scopo di formare un Comitato promotore, per aprire in Genova, in occasione delle feste colombiane, una Mostra commerciale campionaria dei prodotti che dall'Italia si esportano in America e di quelli che da quella parte del mondo si importano in Italia.

Dopo matura discussione si deliberava la costituzione del Comitato e si nominava l'ufficio di presidenza provvisoria nelle persone dei signori:

Jacopo Virgilio, *presidente*; Basilio Cittadini, *vice-presidente*; Enrico Bensa, *segretario*; Vincenzo Ronzetti, *cassiere*.

La presidenza venne incaricata di dare in ogni miglior modo svolgimento all'accennato concetto.

Fra le persone intervenute alla riunione, che tutte caldeggiarono la proposta, si trovarono, oltre le indicate, i signori consoli della Repubblica Argentina, del Brasile, di San Salvador, il presidente del Club Italo-Americano ed i signori Forno, Parreira, Cerruti, Gom, Rivolta, Bavastrello, Ferrero, Canepa ed altri.

Hanno inoltre aderito a far parte del Comitato promotore i signori Pollinini, De-Amezaga, Pomini ed altri distinti concittadini.

ROMA. — *(Nostre lett., 28 febbraio)*. — **Un istituto per le giovani disoccupate.** — Il 3 marzo si apre in Roma l'Istituto di collocamento e convitto per le giovani povere disoccupate. Queste potranno da qual giorno esservi ammesse purchè presentino certificati comprovanti i loro buoni requisiti morali. Sono invitati tutti i soci e le socie contribuenti di questa istituzione, i rappresentanti la Stampa, e quanti altri possono averri interesse, a voler visitare i locali del Convitto situati in via Gioacchino Belli, palazzo Bongiorni ai Prati di Castello.

Il Comitato esecutivo è composto delle signore: Ceccarini Mary — Crispi Lina — Di Capua Emilia — Nathan Virginia — Pais Lia — Pierantoni-Mancini Grazia — Richard Eugenia — Selanit-Doda Bianca — Tuan-Hong Costanza.

SIENA. — *(Nostre lett., 28 febbraio)* — (P.) — **Società Dante Alighieri.** — Con un discreto numero di adesionisti si è formato in questa città un Comitato locale della Società Dante Alighieri, il cui scopo, altamente patriottico, si è quello, come ben sapete, di provvedere alla conservazione ed alla diffusione dell'italico idioma fuori dei confini del Regno. Si è già approvato il regolamento e si è nominato l'ufficio di presidenza, composto di egregie e colte persone.

— **Veglione di beneficenza.** — Ad iniziativa degli studenti universitari, uniti ad altri bravi cittadini in apposito Comitato, avrà luogo nel locale e teatro della R. Accademia dei Rozzi un gran veglione popolare a totale beneficio dell'infanzia abbandonata. Lo scopo filantropico della brillante festa promossa dalla balda studentesca, e l'appello fatto alla carità cittadina perchè concorra numerosa, promettono uno splendido risultato; d'altra parte i promotori si danno un gran da fare, ed oggi hanno pubblicato un attraente programma: avremo una mascherata di studenti in abito di cilindri, una lezione di patologia, chirurgia ed altre cose in fa, opera degli stessi studenti; una sala verrà trasformata in serra, ed apparirà alla luce..... della notte un giornale compilato dagli studenti che verrà venduto allo stesso scopo di beneficenza.

ONEGLIA. — *(Nostre lett., 1° marzo)* — (Mimmo) — **Innovazioni pertanto.** — La Commissione incaricata di riferire sui progetti dei porti presieduta dal prefetto Bernondi e composta di una rappresentanza della Camera di commercio, di capitani marittimi, del rappresentante del Municipio interessato, di un ufficiale della marina militare, dell'ingegnere autore del progetto e dell'ingegnere capo del genio civile, deliberò di approvare due nuovi progetti a favore del porto di Oneglia: la costruzione di un pennello interamente allo sbocco del torrente Impero, lungo cento metri, per impedire che le materie trasportate dal fiume possano entrare nel porto, e di una banchina nell'interno del porto per lo scarico dei bastimenti.

L'approvazione di questi progetti ha prodotta ottima impressione nel ceto marittimo, e con queste innovazioni resterà di gran lunga migliorata la circolazione del nostro commercio.

ALESSANDRIA. — *(Nostre lettere, 1° marzo)* — (Cattarina) — **Comitato pel monumento ad Amedeo.** — Il Comitato costituitosi nella nostra città per il monumento al compianto Principe rimase così composto: comm. Moro, sindaco, presidente onorario; senatore Scoppi, presidente effettivo; deputato Oddone e cavaliere Maioli, vice-presidenti; deputato Groppallo, avvocato Frascara, comm. Calvi, cav. Scazzola, cavaliere Michel, cav. Taverna, cav. Scaparro, cav. Vitale Bonoini, membri del Comitato. Aggiunge che nella seduta del 27 il Consiglio approvò il concorso di lire 200 per parte del Comune all'erezione del monumento.

— **Onorificenza.** — Il canonico Pasquarelli Giuseppe, da moltissimi anni procuratore demaniale e già cavaliere della Corona d'Italia, venne con recente decreto nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Siffatta onorificenza è sotto ogni rapporto ben meritata dallo stimatissimo professionista, dall'integro cittadino.

BIELLA. — *(Nostre lettere, 1° marzo)* — (Lazo) — **Disgrazia.** — Il signor Garella, oste all'insegna *Cesar* e musico, recatosi a Ceretto colla tramvia di Comato, volle discendervi mentre correva. Cadde ed ebbe rotta una gamba presso la coscia. Il male poteva essere ben maggiore. I medici sperano di poter evitare il taglio, che nelle prime tentevasi poter essere necessario.

— **Divertimenti.** — Abbiamo una Compagnia drammatica nel teatro Bertola, un concerto con due artisti di canto al *Caffè Sociale*, testè abbellito e rimodernato dal solerte esercente, ed una gran giostra in piazza d'armi, che, col freddo straordinario sopraggiunto, non potrà fare buoni affari.

Si ebbero alcuni strappi alla quaresima nella prima domenica, in alcuni Comuni, e domani si è ancora invitati al carnevale di Pavignano, che volevasi fare nella prima domenica di quaresima.

CUNEO. — *(Nostre lett., 28 febbraio)*. — (Rinaldino) — **Al Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale ha tenuta questa sera un'adunanza straordinaria, di cui ecco le principali deliberazioni:

Dopo una bella commemorazione del principe Amedeo fatta dal sindaco, votò un concorso di L. 200 per il monumento nazionale.

Deliberò l'istituzione di una cattedra di lingua francese e di una cattedra di disegno nel ginnasio, a norma del recente regolamento.

In base a elaborata relazione dell'assessore dottore Delfino deliberò l'impianto dell'Ufficio sanitario comunale, prescritto dalla nuova legge sulla sanità pubblica, riservandosi a provvedere per la pratica attuazione della deliberazione.

Per ultimo affidò alla Giunta l'incarico di ricorrere al Governo per una diminuzione del canone daziario.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera, lettera *B*, si rappresenterà l'opera del Catalani, *Loreley*, che, come abbiamo già detto ieri, insieme col *Lohengrin*, è alle sue ultime rappresentazioni, ed il ballo *Day-Sin* di Pratesi, che incontra sempre più il favore del pubblico.

Le prove d'orchestra di *Romeo e Giulietta*, di Gounod, sono a buon punto, cosicchè la prima rappresentazione potrà aver luogo nei primi giorni della settimana ventura.

Teatro Alfieri. — La bella operetta di Suppé, *Fatinitza*, rappresentata ieri sera all'Alfieri, ebbe il solito esito di applausi di un pubblico numeroso.

Come sempre, si distinsero il Giovannini il Principi, un tipo amenissimo, ed il Doretti.

Stasera la prima del *Boccaccio*; alla vecchia operetta non mancheranno applausi e pubblico affollato.

Una serata al Rossini. — Si annunzia per venerdì a sera lo spettacolo d'onore del bravo artista della Compagnia *La Torinese*, cav. Tancredi Milone, che con lodevole intendimento farà risuscitare una bella commedia, da molti anni mai più rappresentata, dall'avv. G. Carrera: *I pensionari d'monssù Neiret*.

Auguri al seratante.

Balosse Caffè Romano. — Questa sera andrà in scena l'opera buffa: *I falsi monetari*, del maestro Lauro Rossi.

Le *Vergini* di Praga a Venezia. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Venezia in data del 4, ore 1 ant.:

» La commedia di Marco Praga, *Le Vergini*, rappresentata al teatro Goldoni, ebbe un esito brillantissimo. Il teatro era oltremodo affollato. Piacquero specialmente i due primi atti. L'autore fu chiamato più volte al proscenio. Bene pure gli attori. Questa sera si replica. »

Il «Mefistofele» a Livorno. — Ci scrivono:

« Sabato 1° marzo al teatro Avvalorati di Livorno la geniale opera del Boito ebbe nuovo entusiastico successo. I giornali della città, mandre lodano gli ottimi artisti Lombardi e Serbolini, sono larghi di elogi alla signora Ernestina Bendazzi-Garulli. Questa simpatica artista ebbe rinnovati i trionfi da lei ottenuti al teatro Comunale di Ferrara, interpretando le ardue parti di Margherita e di Elena; tra i plausi e le acclamazioni continue dovettero replicare, secondo ci telegrafano, il quartetto, la ronda e il finale del sabba classico. »

Il quartetto Campanari. — Ci scrive il nostro corrispondente da Milano 29:

« La malinconica, cenebrosa sala del Conservatorio milanese raccoglie la domenica un numero ristretto di buongustai e di raffinati, richiamati dai programmi, sempre informati ad un gusto elevato, del quartetto Campanari, che voi riudrete e rigiudicherete presto a Torino.

« Io voglio oggi comparvi un poco di questa istituzione degna, da parte di quanti vogliono che l'arte sia aristocratica, di incoraggiamento e di studio; lo farò brevemente, perchè le necessità della politica non consentono che limitato spazio alle discussioni d'arte. Ho assistito quest'oggi al quarto concerto della stagione. Si suonava il Quartetto IV in re minore di Schubert, e l'esecuzione fu veramente buona.

» In quest'anno si è notato fra i componenti il quartetto maggiore affiatamento, mentre negli anni decorsi lo scrupoloso trovare qualche menda a cui accennare. E questo affiatamento si è rivelato specialmente nell'esecuzione del meraviglioso secondo tempo, l'*andante con moto*.

» Il *Quartetto N. 1* di Guglielmo Andreoli — uno dei componenti il quartetto — ha tenuto dietro, benchè eseguito per la prima volta, dignitosamente alla musica dello Schubert. Specialmente il primo tempo, un *allegro non brio*, ha rivelato nel suo autore, oltre che quel musicista serio, coscienzioso che già si conosce, buona d'idee. Gli altri tempi pure sono degni del maggior rispetto, per quanto non all'altezza del primo.

» L'Andreoli è un tecnico e la sua qualità di quartettista lo rende singolarmente adatto a questo genere di composizione; è da augurarsi quindi ch'egli vi si dedichi ancora.

» Chiudeva il Quartetto op. 192 di J. Raff, noto sotto il nome della *Bella Molinara*, che si divide in sei tempi: 1. *Il Giovanotto* (allegretto) — 2. *Il Mulino* (allegro) — 3. *La Molinara* (andante quasi adagietto) — 4. *Inquietudine* (allegro) — 5. *Dichiarazione d'amore* (andantino) — 6. *Alla vigilia delle nozze* (vivace).

» Accade di rado poter udire intero questo lavoro del Raff, il quale più che essere un lavoro unico, apparirebbe un insieme di *suites*.

» Il lavoro di Raff, del genere descrittivo, venne eseguito splendidamente, con colorito e delicatezza d'intonazioni.

» L'ultima parte sola apparve scadente; per quanto gli esecutori facessero per darle una buona esecuzione, essa non parve neppure del Raff.

» Questo compositore ha spesso di queste stranezze.

» È stato insomma un vero godimento intellettuale per gl'intervenuti ed io mi sono convinto ancora di più come il Campanari, l'Ortori, l'Andreoli e il Wöhmar formino un quartetto degno di vero rispetto, ed io ho voluto rompere la monotonia delle solite corrispondenze con un cenno sopra questa simpatica istituzione. »

Società Filotecnica. — Mercoledì sera, 5 marzo corr., l'avv. Ercole Lorini terrà in questa sala la 12ª conferenza sull'interessantissimo tema: *La lotta per la vita*. Prima della conferenza il prof. Emilio Rambaldi leggerà una sua composizione poetica sul compianto principe Amedeo di Savoia.

Palestra Ristori. — Sabato sera ebbe luogo a questa Palestra l'annunziato trattenimento. Nella parte drammatica riscossero applausi tutti gli esecutori e dovette presentarsi agli onori del proscenio il cav. Valentino Carrera, autore della fantasia *Resti Hora*. Nella parte musicale furono applaudite la signorina C. Bonando, che cantò con fresca voce la cavatina del *Masnadieri* col signor Ristori, e « Le parlate d'amor » del *Faust*, di cui si chiese il *bis*, e la signorina Rina Sbordolini, allieva del maestro T. Valli. Questa gentile signorina, che per la prima volta si presentava al pubblico, sonò con maestria e sicurezza due difficili pezzi di pianoforte dando prova di attitudine per la carriera che intraprese; ebbe perciò regalata di un'elegante *corbeille* di fiori.

Una lettera di Stanley. — I nostri lettori conoscono il giudizio altamente lusinghiero che il prof. Guido Cora ha dato all'ultima memoranda spedizione di Stanley in Africa per la liberazione di Emin-pascià e del capitano Casati: l'articolo da lui scritto espressamente in proposito venne pubblicato nello sporso mese nella *Gazzetta Piemontese* e nel *Cosmos* (fascicolo di febbraio 1890).

Il prof. Cora, che conosce di persona lo Stanley già da molto tempo, inviando copia di tali periodici all'illustre esploratore inglese, lo invitava nello stesso tempo, pel caso in cui, ritornando in Inghilterra, avesse potuto fermarsi a Torino, di scendere l'ospitalità in casa sua, ove accolse già tanti altri viaggiatori e scienziati italiani e dell'estero.

Rispondendo al cordiale invito, lo Stanley indirizzava al prof. Cora la seguente lettera che traduciamo in italiano:

« Villa Victoria, Cairo, 21 febbraio 1890.

« *Caro Signore*,

« Le sono grandemente obbligato per l'invio dei due giornali nei quali ella mi fece l'onore di riassumere i risultati dell'ultima mia spedizione. Io la ringrazio per le sue calde ed appassionate congratulazioni.

« È probabile che io passi per Torino nella mia via di ritorno in Inghilterra, ma sono spiacente che i numerosi impegni già assunti in precedenza m'impediscano di approfittare del di lei invito veramente amichevole ed ospitale. Ad ogni modo la ringrazio di tutto cuore della sua bontà a mio riguardo e la prego di ritenermi quale

« Di lei affezionatissimo

« ENRICO M. STANLEY. »

Reale Accademia di Medicina. — *Seduta del 28 febbraio.* — Presidenza comm. prof. Gamba.

Il presidente comunica all'Accademia la perdita fatta dall'illustre prof. Prospero Carlevaris, da lungo tempo socio ordinario della stessa. Ne ricorda il valore ed esprime a nome dei soci le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Il signor dottor *Ferri* di Novara legge una memoria sui movimenti apparenti, nella quale giunge alle conclusioni seguenti: La sensazione visiva dei movimento reale degli oggetti esterni dipende dalle variazioni di accomodazione e di grandezza delle imagini retiniche e dal movimento di queste imagini sulla retina. La sensazione di movimento apparente dipende dal movimento della retina dinanzi alle imagini; i movimenti apparenti esistono in tutti i movimenti passivi dell'occhio dinanzi agli oggetti.

La fissazione dello sguardo abolisce i più importanti movimenti apparenti.

Tutti i punti divengono immobili per la fissazione dello sguardo si dovrebbe dire di una superficie sfe-

CRONACA

Una visita augusta alla Casa del Derelitti. — Martedì sera (25), verso le 8 1/2, mentre la neve cadeva a larghe falde, un augusto orfano andava a visitare gli orfani diseredati dalla fortuna raccolti per iniziativa del cav. Martini nella Casa Benefica di via San Domenico.

Per volere dell'illustre visitatore, che desiderava serbare l'incognito, era stato mantenuto il più scrupoloso segreto, sicchè la visita riuscì per tutti una vera sorpresa. Ma appena S. A. R. il principe Emanuele Filiberto apparì nella sala ove stavano riuniti a scuola i giovanetti ricoverati, fu da essi riconosciuto. Da un lampo di gioia che brillò sui volti di quei cinquanta poveri fanciulli e dalle gentili persone che si dedicano alla loro istruzione, il Direttore comprese che era difficile serbare l'incognito, e disse in tuono risoluto: « Sedete e continuate il vostro lavoro, chi siano questi signori che si interessano di voi ve lo dirò poi. »

E qui incominciò l'interrogatorio di parecchi di quei giovanetti che, lasciati sul lastrico da parenti snaturati od ignoti, si trovarono preda dell'ozio, della miseria e del vizio. Quale storia straziante, quanti luridi lembi della vita umana vennero sollevati in un'ora! E non mancò l'esempio vivente di un piccolo eroe dell'onestà, che a 12 anni, lanciato da chi lo teneva sopra la via del furto, reagì soffrendo la fame a costo di affrontare la morte piuttosto che cedere.

Dopo molte domande sullo stato del pietoso Istituto, S. A. R. andò col direttore ad ispezionare la cucina, i dormitori e tutto ciò che interessa la vita di questa benefica Casa, la quale, senza mezzi e col solo concorso della carità cittadina, coi vestiti fuori uso dall'Accademia Militare, colla minestra avanzata dal reggimento alpini, colle briciole di pane di qualche altro reggimento, con piccoli regali che arrivano dall'alto e dal basso, trasformò 58 birichini, predestinati a fare il tiraborse o peggio, in altrettanti bei ragazzi, puliti, non vestiti e disciplina alla militare, educati a diventare degli onesti operai e dei buoni soldati.

Al ritorno dall'ispezione ai locali, il Principe volle di nuovo vedere i ricoverati, che stavano divorando con appetito invidiabile la loro cena, e si trattenne a lungo col vice-direttore dell'Istituto, mostrando il più vivo interesse per tutti e lasciando in tutti la più gradita impressione e la più viva riconoscenza per questa prima visita dell'orfano augusto agli orfani diseredati. Amedeo è morto, ma abbiamo sempre il Duca d'Aosta; potesse almeno trovare appoggio la nobile idea di associare al suo nome l'avvenire della Casa Benefica!

Qual più bel monumento nazionale si potrebbe erigere alla memoria del Principe caritatevole?

Il Circolo indipendente di via Sagliano, con felice pensiero coronato dal più lusinghiero successo, deliberò di aprire ogni domenica sera le sue sale a geniali trattenimenti, dove, senza le finzioni di una etichetta fastidiosa, le famiglie dei soci possano conoscersi maggiormente e vincere con qualche ora lieta la noiosetta della quaresima. L'altra sera si danzò con la miglior voglia del mondo, e dopo un breve, gustosissimo concerto e qualche giuoco di società pieno di espansione e di brio, verso le 2 del mattino la gentile raccolta di signore e signorine si salutò con un arrivederci per la prossima domenica.

Ancora a proposito d'un tramello. — Dal direttore della Società Anonima Cooperativa fra gli esercenti per la riscossione della tassa di dazio consumo e minuta vendita riceviamo la seguente dichiarazione:

« Torino 1° marzo.

« *Egregio signor Direttore*,

« A proposito d'un *tramello pel dazio consumo* a scanso di erronee interpretazioni sento il dovere di dichiarare che se nella mia risposta, pubblicata nel N. 59 del di lei pregiato giornale, al quarto capoverso dissi: dati poi i *precedenti del Direttore* era naturale, ecc., ecc., intendi di alludere alla più sopra menzionata conservazione al dazio e non mai all'onorabilità del signor Leone Dencotte, nè quale cittadino, nè quale commerciante.

« Perdoni, ecc.

« *Il Direttore*: GALVAGNO. »

Disposizioni d'effetto alla direttrice della scuola municipale di San Tommaso. — Gli insegnanti, specialmente nelle scuole municipali, che spendono la loro vita a diffondere la luce dell'umano sapere e ad affermarne gli inestimabili acquisti, non hanno altra vera consolazione che di sapere e di sentirsi dire che hanno fatto il loro dovere.

Se ben ricordiamo, Massimo d'Azeglio disse che a fare il proprio dovere, il più delle volte fastidioso, ci vuole forza di volontà e persuasione, che il dovere si deve compiere, non perchè frutto, ma perchè è dovere, e questa forza di volontà essere quella preziosa dote che non ci sul vocabolo si chiama carattere.

E questa preziosa dote la possedeva la signora Alina Torti che, e come maestra e poscia come direttrice della scuola municipale di San Tommaso, fece sempre il suo dovere con intelligente e indefessa cognizione, e con quella equanimità, che è l'aureola dell'insegnamento.

Anima bella, buona e modesta, con un cuore aperto ad ogni nobile affezione, il possedere la stima e l'affetto delle sue alunne era al suoi occhi la cosa più cara ed ambita.

E quanta fosse e sia la stima e l'affetto per la direttrice Alina Torti ben lo dimostrarono tutte le alunne e le maestre della scuola da lei diretta, allorchè pochi giorni sono ella invocava ed otteneva quel riposo a cui i suoi servizi durante quarant'anni le davano diritto, esprimendole con affettuose e commoventi parole in una gentilissima lettera d'addio il vivo rammarico di perdere una direttrice che compiva la sua nobile missione con tanta amorevolezza e dignità.

Troppa paternità. — La paternità dovrebbe essere sempre una parisiana gioia, ma spesso, nella grama circostanza di questo triste mondaccio, è pur troppo un doloroso gravame. A voi, lettrici dal cuore gentile, voglio narrare il caso di un povero muratore troppo favorito nella paternità, per modo che il dono del Cielo si converte per lui in nuova miseria.

Il Carotta Giuseppe era già padre di quattro figli, quando, domenica scorsa, la moglie gli regalò altri tre nati in un solo parto. Il poveretto, come potrete capire, si trova ora in condizioni pressochè disperate. Non può lavorare, poichè deve accudire la moglie ed i sette bambini, ed inoltre è sprovvisto di tutto. In quella povera soffitta non vi sono che pochi suppellettili, di quelle di primissima necessità: non coperte, non fuoco per riscaldarsi, non un conforto materiale per la vita dei grandi e dei piccini.

È la miseria, la miseria più dura che incombe su due infelici e su sette piccoli innocenti.

Non abbiamo per abitudine di interessare la pietà dei nostri lettori per le miserie cittadine che, sappiamo essere tante. Ad ogni modo crediamo che nessuna sia più grande di quella da noi segnalata. Perciò facciamo una eccezione alla regola e diciamo soltanto alle nostre lettrici pietose il luogo ove tanta miseria si trova. È in una camera di una casa sul corso Vercelli, quella al N. 41, oltre Dora, quasi alla barriera di Milano.

Una stanza fra le fiamme. — Bianco Orsola è una povera donna di 25 anni, da Front Canavese, priva di ogni mezzo di sussistenza. Ieri sera, stanca e rifinita, si presentava supplichevole a certo Vimberti Sebastiano, un bravuomo occhiere del conte Gay di Mosteriolo, abitante in via Cavour, N. 6. La poverella raccontava al Vimberti, fra le altre sue sventure, che non aveva preso cibo da parecchie ore, che non poteva più reggersi in piedi. Il cocchiere, commosso da tal racconto, disse alla Bianco di attendere ch'egli sarebbe andato a provvederle un po' di cibo, e così fece infatti.

Al suo ritorno il cocchiere trovò la povera donna già si dibattevasi fra le fiamme appresse alle sue vesti. Manco a dirlo, egli si diede tosto a tutt'uomo ad estinguere le fiamme dell'infelice e trarre questa dalla scuderia nel cortile. In quest'opera il Vimberti riportava parecchie scottature, ma più gravi sono quelle delle guardie municipali accorse, all'Ospedale in condizioni quasi disperate.

Non si può ben precisare la causa di questa disgrazia, ma si ritiene che la Bianco abbia postato su qualche fiammifero inavvertentemente e che questo abbia comunicato la fiamma alle vesti di lei.

Una scomparsa. — Verso le 2 1/4 di ieri Felissa Michele, d'anni 15, stava fermo sull'angolo delle vie Pacchia e Degli Orti quando ad un tratto fu colpito al capo da un sasso, che si dice gli sia stato lanciato da uno sconosciuto che faceva parte di una comitiva di fanciulli. Il Felice al grave colpo era caduto a terra quasi privo di sensi. Rialzato dai passanti, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie municipali tosto sopraggiunte, perchè aveva riportato una grave ferita lacero-contusa.

Lo sciopero ingrossa. — Stamane gli operai della fonderia Poccardi che hanno ripreso il lavoro sono appena una cinquantina, per cui gli scioperanti aumentano a circa duecento; questi però si mantengono sempre calmi.

Disgrazie. — Rosso Giovanni, d'anni 14, garzone litografo alla litografia Boero in piazza Solferino, 9, lavorando attorno ad una macchina in moto, si lasciò cogliere la mano destra dall'ingranaggio e ne ebbe gravi lesioni alle dita. Per cura del suo principale fu fatto accompagnare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

— Una guardia municipale accompagnò pure all'Ospedale stesso certo sig. Porta Giovanni, che era caduto sdrucciolando in via Santa Teresa producendosi contusioni alle braccia.

— Calleva Battista, d'anni 30, panattiere, scendendo le scale della casa N. 11 di via del Carmine, pose male un piede e ruotolò giù per parecchi gradini. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale San Giovanni perchè aveva riportate gravi lesioni interne.

— Curta Chiappero Margherita, d'anni 40, translando in via Mazzini scivolò e cadde a terra fratturandosi il braccio sinistro. Un suo figlio l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La Società fra i proprietari di case — Si darebbe una mancia a chi sapesse indicare dove mai siasi nascosta la *Sede*

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 8 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Martedì 4 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6,56, tr. 6,09 — *Beato Umberto di Savoia.*
Mercoledì 5 — 64° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 6,11 — *San Foca giardiniere.*

Osservatorio di Torino. — 3 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima —4,4 massima —1,0
Acqua caduta mm. 0,5. Min. della notte del 4 —5,6.

ALBO NECROLOGICO.

Ci scrive il nostro corrispondente *Lilio* da Biella, in data 1° marzo:

« È morto a Sordevolo, sua patria, dove abitava suo splendido palazzo, il cav. *Celestino Vercellone*, uno dei più ricchi signori del biellese, socio accomandante di molte imprese industriali. Si misura che il suo patrimonio superi i venti milioni. Credesi che passerà ai suoi nipoti, in gran parte già ricchi, non avendo egli eredi diretti.

« Fu candidato al Parlamento, consigliere comunale, amministratore della Banca biellese e di altre; uomo parco, attivo, indipendente, stimato dai parenti e nel biellese. »

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento ditta fratelli Surinati, commercianti in tolerio; a giudice delegato l'avv. Chiaffredo Bernardi; a curatore il geometra Edoardo Allasia; prima adunanza creditori 18 marzo; termine presentazione titoli credito 27 corrente; verifica crediti 15 aprile, ore pom.; cessazione pagamenti retrodessa al 1° gennaio.

Alessandria. — Fallimento Panesio Giovanni a curatore confermato il geometra Giulio Pochettino; delegazione sorveglianza venne composta Giovanni Campani, Tommaso Bertone e Paolo Migliaro; attivo lire 16,142 70; passivo lire 80,000.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio, attivo lire 4024 90, passivo lire 10,018 — Fallimento Lajolo Domenico adunanza concordato 14 corr., 9 ant., offerta 30 0/0.

Voghera. — Fallimento Alasina Ercole delegazione sorveglianza Cerutto Vitale e U., Paolo Crosta e Sante Baldussi; a curatore nominato l'avv. Carlo Cassinelli. — Fallimento Cazzola Alessandro chiusa verifica crediti; adunanza concordato fissata 12 corr., 2 pom.; offerta 8 0/0. — Fallimento di Chiantellassa Domenico fudetta adunanza per vendita merci 18 corr., 10 ant.

Moratoria. — *Voghera.* — Il tipografo Barutta Francesco presentò domanda per ottenere una moratoria di mesi sei. Il Tribunale, vista la non comparizione dei creditori, benchè citati, respinse la domanda inoltratagli dal Barutta.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 05	Egiziane 4 0/0	476 3/8
» 3 0/0 »	88 22	Rend. ungher. 6 0/0	88 —
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	73 1/2
Rend. Ital. 5 0/0	90	Banca d'Isc. di Parigi	616 25
Camb. Londra vista	25 26 5	Banca Ottomana	588 1/4
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	263 25
Obbl. Lombarde	318 50	Credito fondiario	1811 —
Cambio sull'Italia	1 8/16	Suez	2297 —
Turco nuovo	18 90	Panama	65 —
Banca di Parigi	783 75	Lotti turchi	71 —
Tunisino	469 —	Ferr. Meridionali	680 —

Borsa di Buenos Ayres, 1° marzo.
Oro. Pezzi 247 1/4 carta per 100 pezzi oro.

Vienna, 3.		Cambio su Parigi	47 40
Mobiliare	312 —	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	130 —	Lire italiane	40 70
Banca Anglo-Austr.	159 —	Rendita Austriaca	87 20
Austriache	221 —	Id.	97 10
Banca Nazionale	927 —	Unionbank	230 50
Napoleoni d'oro	9 46 5	Rend. Austr. nuova	109 75
Argento in Banconi.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 3.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Mobiliare	95 25	Id. 3 1/2 0/0	102 30
Austriache	— —	Turco nuovo	17 80
Lombarde	56 20	Prest. Oriens. Russo	66 50
Cambio su Londra	20 27	Rubio	220 65
Rendita Italiana	93 —	Mediterranee	106 —
Id. fine	96 —	Meridionali	— —
		Londra, 3 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziane 1903	94 1/2
Rendita Italiana	92 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	16,000
Argento fino	44 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—
Spagnuolo	72 3/4		
Turco nuovo	18 —		

Borsa di Genova 3 marzo.

Rend. Ital. cont.	94 00	Ban. Ferr. Mediterr.	555 —
» » f.m.	94 85	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1879 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	544 —	Sovvens. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	691 —	Nav. Gen. Italiana	674 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	910 —
		Società Veneta	— —

BOLLETTINO SERICO.

Attraversiamo un periodo di calma, alla quale non eravamo da molto tempo più abituati. Finora questa prolungata stagnazione d'affari non ha influito che in minima parte sui corsi, o ciò in grazia della solida situazione in cui si trova l'articolo serico.

Vi furono durante l'ottava discrete contratti di [illegible] 8/10 a 10/12 primo e secondo ordine sulla base di L. 57 a 54; per bozzoli gialli Piemonte si ritrattarono riputatamente 18,75 a per 1.

A Lione i compratori cominciano a divenire a maggiori concessioni. L'opinione in genere si è che la fabbrica, sprovvista di materia prima, non riceverà abbondanza d'offerte, sorpassato il presente periodo di calma anche per le smercio dei suoi prodotti, ritorni agli acquisti; e v'ha motivo a sperare ancora qualche benefico sui prezzi appena cominciato un sensibile risveglio.

Limitati affari in sete chinesi, non volendo gl'importatori sottomettersi a concessioni sui prezzi.

Ben difese le giapponesi per rimanenza in stocks limitata e con difficoltà di rimpiazzo.

In ribasso pure le Canton.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 24 febbraio al 2 marzo 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1360 — Suini 280 — Ovini 2100 — Caprini 15 — Equini 0. — Totale 3745.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, veneti, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.

Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, toscani, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 50 a 11 00 — Vitelli da 9 00 a 10 00 — Buoi e Manzi da 7 00 a 8 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 7 00 — Vacche e Scriani in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 8 00 a 90 00 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 14 00 a 16 50 — Capretti da 15 00 a 17 00.

Animali macellati nell'Ammattatoio municipale del 24 febbraio al 1 marzo 1890:

Buoi e manzi 104 — Tori 5 — Vacche 14 — Torelli e Moggie e Manze 17 — Sanati 393 — Vitelli 694 — Suini 248 — Montoni, Pecore e Capre 141 — Agnelli e Capretti 1826 — Totale capi 3493.

Animali macellati nel mese di febbraio 1890.

Buoi e Manzi 443 — Tori 42 — Vacche 48 — Torelli e Moggie e Manze 80 — Sanati 1530 — Vitelli 2701 — Suini 1060 — Pecore, Montoni e Capre 674 — Agnelli e Capretti 6088 — Totale capi 13,642. — (febbraio 1889 totali capi 14,119).

MONDOVÌ, 1 marzo. — Frumento all'ettolitro da L. 17 84 a 19 16 — Meliga da 11 25 a 13 35 — Segala da 14 61 a 15 11 — Patate al mirto da 1 10 a 1 40 Vitelli da 0 75 a 1 00 — Buoi da 0 75 a 0 50 — Uova da 0 00 a 0 00 la dozz. — Burro al k. da 2 20 a 2 40 — Fieno al mg. da L. 0 00 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 00 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 70 a 2 80.

MILANO, 1° marzo. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 50 — Id. Po da 24 00 a 25 50 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segala da 13 75 a 17 75 — Riso nostrano da 28 50 a 35 00. — Id. Giapponese da 20 50 a 20 50 — Id. Bangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 00 a 23 00.

Stagionatura speciale delle sete in Torino, 3 marzo.

Organzino	colli 6	K.	482 94
Trama	colli 8	K.	931 76
Greggia	colli 15	K.	1062 68
	Totale colli 28	K.	1717 53

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 42 — K. 2898 05

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

OCCASIONE.

Da vendere il mobilio, i quadri, i libri, un manoscritto del Beato Sebastiano Valfrè (anno 1709), ecc., cadenti nell'eredità del fu cav. v. intendente Paolo Gaudina, via San Massimo, 47. — Dirig. all'erede **Renato De Rossi**, via Mercanti, 13, piano 2°, dalle ore 11 1/2 alle 2 1/2. C 1016

DA VENDERE:

Terreno fabbricabile con casa e giardino, della superficie di mq. 1850, cinto da muro, nel borgo San Salvatore. Pagamento con mora. Si cederebbe anche in parte a censo. Se costruttore, volesse far fabbricare su detto terreno, si darebbe a mutuo da 25 a 30 mila lire;

Terreno fabbricabile fuori la barriera di Lanzo, vicino alla stazione succursale, a modesto prezzo, con mora.

Casa a tre piani con torre fabbricata attigua della sup. tot. di mq. 1900 nel borgo Po, S. Benevento.

Per trattative rivolgersi dal geometra Carlo Pasquario, via Sant'Agostino, 2. 278

Da vendere

Cascina Passalova
N. [illegible]

a brevissima distanza della barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, n. 10. 76

40 mila

Piante PERI garantite di varietà scelte, di uno, due e tre anni da **vendere a prezzi eccezionalmente ridotti**, per sgombro di terreno.

Dirigersi allo **Stabilimento di frutticoltura**

LUIGI DOMINICI

cascina **Rosa**, 119, **Torino** (Crocetta), che a semplice richiesta spedisce il suo catalogo generale. 886

Cercasi per primaria Casa commissionatori, Retrib. L. 150 al m. e provv. - Offrire a P. V., P.ta, *Posta.* C 989

Cercasi ovunque per primaria Società agli viaggi, ramo salsedine, Stip. L. 100 al mese e provv. — Rivolg. all'*Ind. Impiegati*, Pavia. C 993

Giovane tedesco
di distinta famiglia
cerca impiego qualunque
presso primaria Ditta, onde aver occasione di imparare la lingua italiana.
Georg Weinert, Dresden, am Sco, 24. 1017 X

Appartamenti e camere
d'affittare in via Saluzzo, 25. Visibili dall'1 alle 3 di ogni giorno. 942

Negozio di commestibile, vini e latticini da mettersi in Torino. Poco rilievo. — Via Bertola, n. 33. C 971

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi cadauno.
In TORINO, via Po, 6. 99

Corso pratico di paesaggio
in pochi mesi, a **modici prezzi**. — Scrivere V. T., pittore, fermo Posta, Torino. C 1021

Album Proibito
28 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Suisse. 950

La Sardina Piemontese
DELLA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22
Torino
Lire [illegible] alla scatola
Deposito l'assortito e [illegible]
72

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 156

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 987

VINI DI SICILIA
anche non gessati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. **Luigi Parodi**, commissionario in vini a **Savona**. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedisconsi campioni a richiesta. H 900 G

Pompe irroratrici contro la peronospora.

SOBISIO GREGORIO
negoz. in ferramenta 915
via Garibaldi, 33, Torino.

Tesoro.
Farò quanto desiderai, impossibile però corrente mese. Tua lettera è troppo severa, però è generosa, te ne ringrazio. Le cose in tal modo avvennero perchè gli avvenimenti a ciò le portarono, e tu stessa ne fosti causa prima. Non te la rimprovero, ma te lo rammento. — **Raul.** C 1010

Remember.
As thou wast fair, yesterday evening, o amred my queen! I was so happy a man since I was near thy. A. G. T. L. C 1014

ORINALI da letto e viaggio. *Instituto ROTA*, p.ta Carlo Felice, 7, Torino. 66-9

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenteria esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 815

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nella varia forza
da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.i FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 22

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte

È il rimedio più ragguardevole, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, e quali cura ed alimento allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano — PAGANINI, VILLANI e C., Torino

Colla-mastice Bonacina.

Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spume, ecc. — L. 1 - Invio franco L. 1 75.
Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la nettezza degli oggetti. La tenace aderenza dei due flaconi fa luminosa ed indiscutibile prova dell'eccellenza di questo mastice.
CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, numeri 3 e 5. 880

Vino e Sciroppo di China.
FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C.ie, *Farmacisti a Parigi.*

Sin da trent'anni fa, il Sig.r **Grimault** è riuscito ad ottenere l'unione intima del **Ferro** ch'è l'elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, sotto forma di vino, impiegando per questo la malaga, e sotto forma di sciroppo che ha il colore e la limpidezza dello sciroppo d'uva spina.

Le qualità toniche e riparatrici di questi due preparati li rendono veramente preziosi nella cura dell'*anemia, pallidezza, povertà di sangue;* combattono efficacemente la *leucorrea, l'irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e le *contrazioni di stomaco*, che ne derivano di conseguenza. Eccitano l'*appetito*, stimolano l'*organismo*, facilitano la *digestione*, non che lo *rapido sviluppo dei fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide*, e sono ricercatissimi nella *convalescenza* da tutte le *persone linfatiche, delicate* o d'età avanzata.

Generalmente agli adulti è indicato il **Vino di China ferruginoso** di **Grimault e C.ie**, mentre la Signore e i fanciulli preferiscono lo **Sciroppo** che bevono con piacere.

A garanzia della preparazione sull'inviluppo in carta opaerata, di ciascuna bottiglia, è ripetutamente impresso a secco, en spazio ristretto, il nome di **GRIMAULT & C.ie** e lo stesso segno trovasi stampato sulla carta del manifesto.

Deposito generale, 8, rue Vivienne, Parigi
E PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

In Torino: Dep. farm. *Toria, Mondo*, farm. *Schiannarelli e C.ie* e *Turrisco.* 121

Cercansi a mutuo
da buona Ditta L. **45,000**, garantibili con prima ipoteca su Opificio di valore doppio. — Offerte serie, pronte alle iniziali H o 1027 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **BAVONELLI**
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrée. 909

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanze della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 401 B

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTE È
IL VERO
SAPONE DI GIGLIO
DI LOHSE
di squisito profumo e di perfetta morbidezza, riconosciuto il solo che conserva, non altera più svanisce il pelle morbida e delicata, e toglie ad esse ogni impurità.
GUSTAV LOHSE, Berlino, 46, Jägerstrasse
Profumiere della Corte e sola Direttore della Profumeria „Mitgliedsmarke".
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI
Vendesi nella profumer.a Sacher, piazza Carlo Felice; Profum. G. Torelli, via Roma, 13; **Magazzino Parigino** via Roma, 28, e presso tutti i principali profumieri d'Italia. 15

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua sola e seltz.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino** Vendita all'ingrosso presso *Schioppetelli e Miglio; Gandolfi, Ottino e C.* e *Turisco*, p.za S. Carlo. H 115 M

Provate tutti le rinomate
CANDELE INGLESI IMPERIAL SPERM
Esclusivo Deposito presso
ROSSI GIUSEPPE
Torino 22 via Garibaldi
72

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 1 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 274 e 276 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *Il Mondo*, via Ospedale, 5; *B. Hacker*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9, *Torelli*, via Roma, 18; *O. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turisco*, p.za S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 206

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, con garantita inferiore a 0,20 **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista*, *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (verme solitario) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 481
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10**. — **Indicare l'età.**

Cercasi socio piccolo capitalista
con 16 a 20 mila lire, assicurate con stabili, per sviluppare produzione tenuta da dilettante, garantita da positività. — Scrivere con indirizzo e refer. alle iniz. H e 970, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO
Capitale versato L. 2,500,000.
L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il **22 marzo 1890**, alle ore 2 pom., nell'Ufficio della Società in **Torino**, corso Vittorio Emanuele II, n. 67.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione sul bilancio e determinazione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori e Supplenti;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti;
6. Determinazione dell'indennità dovuta ai Sindaci.

Nel caso in cui l'Assemblea non potesse tenersi nel giorno sopra detto per mancanza del numero legale di Azionisti, essa rimane fin d'ora convocata per una seconda riunione che avrà luogo il 6 aprile, alla stessa ora, nei locali medesimi e collo stesso ordine del giorno. In questa seconda adunanza le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti presenti e qualunque sia il capitale rappresentato.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza:
In **Torino** { presso la *Cassa della Società*, corso Vitt. Em. II, n. 67
{ » la *Banca di Torino*;
A **Bruxelles** presso i sigg. *Delloye e C.* 1013

Società Torinese di TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale versato L. 1,800,000.
A partire dal **10 corr.** verrà pagato dalla *Banca di Torino* il tagliando del **2° semestre 1889**, delle Azioni sociali.
Torino, 3 marzo 1890.
C 1022 ***L'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7.
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale** pel giorno **10 marzo 1890**, alle ore 1 pom., nel *Salone della Borsa*, in *Torino* (via Ospedale, 28), per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1889;
4. Riduzione del capitale sociale ed altri provvedimenti in esecuzione della prima parte dell'art. 146 del Codice di commercio;
5. Soppressione dello Stabilimento di Pinerolo, ed eventuale trasferimento della Sede della Banca da Torino a Pinerolo;
6. Modificazioni allo Statuto sociale;
7. Fissazione del numero degli Amministratori;
8. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Supplenti.

Le azioni, a termini dello Statuto sociale, devono depositarsi non più tardi del **5 marzo** c. v., in *Torino* presso la Sede Centrale (via Lagrange, 7), od in *Pinerolo* presso la Sede della Succursale.
Torino, addì 8 febbraio 1890.
894 ***L'Amministrazione.***

Società Italiana per Condotte d'acqua
ANONIMA — Sede in ROMA, piazza Montecitorio, n. 121.
Capitale sociale L. 20,000,000 — Versato L. 18,000,000
Per il giorno **18 marzo 1890**, alle ore 3 pom., è convocata in **Roma**, negli *Uffici del Banco di Roma*, via del Tritone, 36, l'*Assemblea generale ordinaria* degli Azionisti della Società.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci sull'esercizio 1889;
2. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1889;
3. Nomina di n. 3 Consiglieri ed aumento di numero dei medesimi. Nomina di n. 3 Sindaci effettivi e di n. 2 Sindaci Supplenti.

A norma dell'art. 21 dello Statuto sociale tutti i possessori di Azioni possono intervenire all'Assemblea.
Per aver diritto di assistere all'Assemblea bisogna aver depositato i titoli almeno *cinque* giorni prima della riunione:
In **Roma** presso la *Sede della Società*, piazza Montecitorio, 121;
» **Torino** » il Banco U. Geisser e C.;
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi.*
Roma, marzo 1890.
1026 **La Direzione.**

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di 2, 4, 7, 8, 9 camere ai vari piani. **Gas**, acqua potabile, ecc. — Rimesse, scuderie, laboratorii, bottega. Dirigersi ivi dal portinaio. C 767

Turaccioli di Spagna
Suolette di Sughero — Sughero Grosso.
RAPPELLI GIUSEPPE 462
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della **GAZZETTA PIEMONTESE** e della **GAZZETTA LETTERARIA** ne chieda le condizioni all'Amministrazione
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
Piazza Solferino - Torino

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE D 744 T
Partenza fissa il **10 d'ogni mese da GENOVA per**
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 marzo 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 aprile 1890 partirà da *GENOVA* il vapore **Liban**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, *al Rag.* VITT. SAUVAIGUE, p.za Cavalletto, 7 e *gli stessi Banchi*, 15. *Per i passeggieri di 3a classe rivolg. agli Agenti d'emigrazione sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo*, 12, e *signori* Gerolamo Gramatica e C., Genova, *via Balbi*, 112.

ILLUMINAZIONE a
GAZ INCANDESCENTE
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
70 0/0 d'economia sul consumo del gas.
Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** alla Building Trades Exhibition 1889.
Rappresentanza Generale per l'Italia 499
Ing. F. DAVIS - 8, Galleria Natta - TORINO.
Ricerca di sub-Agenzi — Occorrono ottime referenze.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.